



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Università degli Studi di Padova

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari

Corso di Laurea Magistrale in Linguistica
Classe LM-39

Tesi di Laurea

Aggettivi e modificatori nominali in due testi duecenteschi.

Relatore
Prof.ssa Cecilia Poletto

Laureando
Claudia Nordio
n° matr.2014715 / LMLIN

Anno Accademico 2021 / 2022

ABSTRACT

Il presente elaborato si occupa di catalogare gli aggettivi presenti in due testi duecenteschi, per osservare la distribuzione delle posizioni prenominali e postnominali nelle varie tipologie, analizzando la struttura del *Nominal Phrase* (NP) dell'italiano antico, con particolare attenzione alla periferia sinistra del *Determiner Phrase* (DP). Si sono classificati gli aggettivi numerali, possessivi e qualificativi, i participi attributivi e i quantificatori, specificandone poi il tipo semantico: colore, forma, misura, nazionalità, numerale cardinale, numerale ordinale e qualità, per osservarne l'ordine di ricorrenza sulla base della gerarchia presentata da G. Cinque (1995) per le lingue romanze moderne. L'ultimo livello della classificazione, inoltre, ha analizzato i qualificativi esprimenti qualità in base alle tipologie di lettura presentate da G. Cinque (2010), per evidenziare eventuali differenze rispetto alla lingua odierna. I dati fanno emergere una preponderanza di aggettivi prenominali in tutti i livelli di classificazione, con la formazione di sintagmi agrammaticali in italiano moderno e con la lettura di restrittivo, *individual level*, relativa modale, relativa implicita, superlativo assoluto, comparativo e comparativo assoluto. L'analisi sintattica dei sintagmi ha considerato il possibile mantenimento della struttura di base, il movimento della testa nominale *head to head* e quello *roll-up* verso un *Functional Phrase* (FP), inoltre si è approfondita l'ipotesi di movimento alla periferia sinistra di DP, sostenuta da C. Poletto (2014), e, anche in questo caso, sono stati testati entrambi i tipi di movimento sopra citati. Si indica come analisi privilegiata quella più economica, che può essere associata a tutti i sintagmi nominali osservati; l'italiano antico, infatti, sembra aver avuto una periferia sinistra di DP attiva, in grado di accogliere elementi nominali e aggettivali, saliti a SpecDP con un *roll-up movement*, che coinvolge anche l'aggettivo qualificativo indicante qualità, qualunque sia la sua lettura semantica; i nodi saliti, inoltre, potevano muoversi ulteriormente, trasferendo alcuni elementi nello specificatore del *Contrastive Phrase* (KonP) di DP o in SpecDP, in quest'ultimo caso, però, il sostantivo doveva essere in distribuzione complementare con il determinante. Tra gli esempi che presentano tale ulteriore movimento, inoltre, emerge un caso di violazione dell'Universale 20 di Greenberg.

ABSTRACT	3
INTRODUZIONE	7
1. GRAMMATICA DELL'ITALIANO ANTICO	11
1.1 Dimostrativi.....	11
1.2 Possessivi	13
1.3 Sintagma preposizionale di genitivo	18
1.4 Quantificatori.....	22
2. LETTERATURA INERENTE	25
2.1 Struttura di DP.....	25
2.2 Gerarchia degli aggettivi	27
2.3 Letture assunte dagli aggettivi qualificativi	32
2.4 Posizione dei quantificatori	37
3. PRESENTAZIONE DEI DATI	41
3.1 Aggettivi numerali	42
3.2 Aggettivi possessivi.....	42
3.3 Participi attributivi	43
3.4 Aggettivi qualificativi <i>tout court</i>	44
3.5 Aggettivi qualificativi indicanti qualità.....	45
3.6 Aggettivi qualificativi indicanti colore	46
3.7 Aggettivi qualificativi indicati forma.....	47
3.8 Aggettivi qualificativi indicanti misura.....	48
3.9 Quantificatori.....	50
3.10 Osservazioni generali.....	51
4. ANALISI	53
4.1 Ipotesi di scrambling in italiano antico	53
4.2 Salita alla periferia sinistra di DP	61
4.3 Restrittivi e non-restrittivi	65

4.4 Individual level e stage level.....	71
4.5 Relativi modali e relativi impliciti	73
4.6 Intersettivi e non-intersettivi (avverbiali).....	74
4.7 Lettura assoluta e relativa dei superlativi.....	76
4.8 Lettura assoluta e comparativa dei comparativi.....	78
4.9 Lettura dipendente da NP e anaforica dell'aggettivo <i>diverso</i>	80
4.10 Osservazioni generali.....	82
CONCLUSIONI	83
RINGRAZIAMENTI	85
BIBLIOGRAFIA	86

INTRODUZIONE

Per la presente tesi è stato svolto un lavoro di catalogazione degli aggettivi in due testi vergati in italiano antico, ovvero in *Fior e vita di filosafi ed altri Savi ed Imperadori*¹ (FSI) e in *Vita Nova*² (VN). La prima opera analizzata è anonima, ma, secondo il codice II IV 111 (Magl. XXXV 268) della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, è stata composta dal maestro Fantino da San Friano nel 1274.

«In nomine domini nostri I(es)u (Crist)i. Anno D(omi)ni Millesimo ducentesimo septuagesimo qua(r)to, indictione secunda, XV. Ienuari. In questa i(n)ditione si compieo questo libro. Scripselo lo Maestro Fantino da Sa(n) Friano».³

La seconda opera presa in considerazione, invece, è stata composta tra il 1292 e il 1294 da Dante Alighieri e rappresenta un caso di studio prezioso, poiché si tratta di un prosimetro e – nell’alternanza tra le sezioni in prosa e quelle in poesia – permette di registrare possibili differenze nell’uso degli aggettivi in dipendenza dal metro.

Ciò che si vuole studiare è la distribuzione degli aggettivi pronominali e postnominali in italiano antico, in un confronto con la lingua odierna, per poter identificare le differenze a livello della struttura sintattica del *Nominal Phrase* (NP) e del *Determiner Phrase* (DP).

Nel primo capitolo si presentano alcune nozioni di grammatica dell’italiano antico utili alla comprensione dei sintagmi analizzati: tali rudimenti provengono dalla *Grammatica dell’Italiano antico* di G. Salvi e L. Renzi⁴ per quanto riguarda possessivi, sintagma di genitivo e dimostrativi; questi ultimi non sono stati catalogati all’interno dei testi presi in considerazione, dal momento che la loro posizione è sempre pronominale, tuttavia, ne sono state presentate le caratteristiche, poiché utili alla comprensione di ciò che avviene quando si trovano combinati con altri elementi

¹ A. D’AGOSTINO (a cura di), *Fiori e vita di filosafi e d’altri savi e d’imperadori*, Firenze, La Nuova Italia, 1979.

² D. ALIGHIERI, *Vita nova*, ed. riferimento a cura di M. Barbi, Firenze, Bemporad, 1932 http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_1/t11.pdf (04/04/2022).

³ T. DE ROBERTIS, *Il codice F (Firenze, BNC, II IV 111)*, in A. Castellani, *Il trattato della dilezione d’Albertano da Brescia nel codice II IV 111 della Bibl. Naz, Centrale di Firenze*, a cura di P. Larson e G. Frosini, Firenze 2012, pp. 15-24; p. 15.

⁴ G. SALVI, L. RENZI (a cura di), *Grammatica dell’italiano antico*, Bologna, Il Mulino, 2010.

aggettivali. Il paragrafo che illustra il comportamento dei quantificatori, invece, è stato steso grazie ai dati raccolti nelle opere.

Anche il secondo capitolo è preliminare alla presentazione e all'analisi dei dati raccolti, dal momento che introduce la letteratura inerente alla struttura di NP in un confronto con quella di vP. Viene poi presentata la gerarchia degli aggettivi proposta da G. Cinque,⁵ con la descrizione di come essa venga modificata in italiano moderno;⁶ segue un paragrafo sulla possibilità di restringere il campo di referenza mediante la posizione dell'aggettivo rispetto alla testa nominale: tali sezioni riguardano la lingua odierna e saranno utili per comprendere cosa in italiano antico funzionasse diversamente. L'ultimo paragrafo del secondo capitolo, invece, presenta la posizione dei quantificatori, riprendendo l'analisi di C. Poletto⁷ ed esemplificandola con sintagmi tratti dai testi duecenteschi analizzati.

Con la creazione di tabelle Pivot⁸, ci si è concentrati sulla suddivisione degli aggettivi in pronominali e postnominali tra numerali, possessivi, qualificativi, quantificatori e participi attributivi, ricercando successivamente il loro tipo semantico: colore, forma, misura, nazionalità, numerale cardinale, numerale ordinale, possessivo e qualità. Per quest'ultimo si è attuata un'ulteriore distinzione in restrittivo/non-restrittivo per la capacità dell'aggettivo di selezionare un elemento specifico o di essere generico,⁹ *individual-level/stage-level*, rispettivamente per una qualità costante o transitoria;¹⁰ relativo modale/relativo implicito, per l'espressione di una lettura potenziale o relativa;¹¹ intersettivo/avverbiale, sulla base che emerga l'unione di due qualità diverse o un'interpretazione avverbiale univoca;¹² relativo/assoluto, per superlativi iscritti o meno in una classe di confronto;¹³ comparativo/assoluto, per aggettivi al grado comparativo che attuano un confronto

⁵ G. CINQUE, *Partial N-movement in the Romance DP*, in *Italian syntax and universal grammar*, New York, Cambridge university press, 1995, p. 298.

⁶ G. CINQUE, *The syntax of adjectives. A comparative Study*, Massachusetts, The MIT Press, 2010.

⁷ C. POLETTI, *Word Order in Old Italian*, Oxford & New York, Oxford University Press, 2014.

⁸ Microsoft Excel per Mac, versione 16.61 (22050700).

⁹ G. CINQUE, *The syntax of adjectives, A comparative Study*, pp. 7-8.

¹⁰ Ivi, pp. 6-7.

¹¹ Ivi, pp. 8-9.

¹² Ivi, pp. 9-10

¹³ Ivi, pp. 10-11

o privi di un secondo termine di paragone.¹⁴ In caso di aggettivi ambigui, si è indicata la tipologia di informazione veicolata in modo non univoco. Gli aggettivi *sconosciuto* e *differente/diverso* possiedono una lettura *ad hoc*: il primo può essere inteso in maniera valutativa – come *non conosciuto* – oppure epistemica, ovvero indicante qualcosa su cui il soggetto non possiede conoscenza;¹⁵ il secondo aggettivo, insieme ai suoi sinonimi, può essere dipendente dal *Nominal Phrase* (NP) e caratterizzare la testa nominale come *non-uguale* oppure può essere letto in modo anaforico, in riferimento ad un'informazione saliente nel contesto.¹⁶

Sono stati analizzati sintagmi contenenti combinazioni di aggettivi diversi, per osservarne la struttura: per ognuna è stata presa in considerazione l'ipotesi che sostiene la salita *head to head* della sola testa verso una *Functional Phrase* (FP) (equivalente all'ipotesi che sostiene la salita dell'intero nodo NP) e quella che vede coinvolti anche gli aggettivi della porzione bassa di struttura (*roll-up movement*); si è proposto quest'ultimo tipo di movimento anche per i sintagmi che apparentemente sembrano conservare l'ordine strutturale di base.

Dall'analisi di alcuni particolari sintagmi, si è approfondita l'ipotesi di C. Poletto,¹⁷ secondo la quale la periferia sinistra di DP può contenere elementi nominali; anche in questo caso l'analisi è stata svolta con e senza *roll-up*.

Infine, sono state catalogate anche le varie letture assunte dagli aggettivi di qualità, per osservare se l'italiano antico presentasse le stesse interpretazioni dell'italiano moderno in posizione prenominali e postnominale.

¹⁴ Ivi, pp. 11-12.

¹⁵ Ivi, pp. 14-15

¹⁶ Ivi, pp. 15-16.

¹⁷ C. POLETTI, *Word Order in Old Italian*, p. 75.

1. GRAMMATICA DELL'ITALIANO ANTICO

1.1 Dimostrativi

L'italiano moderno vede una *reductio* degli aggettivi dimostrativi: infatti, oltre a *questo, quello, costui, colui* – con le relative flessioni – *coloro* e *ciò*, l'italiano antico utilizzava anche le forme di *questi, quelli* (singolari), *cotesto, cotestui* ed *esto*; tutti i dimostrativi, inoltre, potevano ricorrere anche in combinazione con il numerale *uno*, per fornire un'interpretazione contrastiva.

Nel loro utilizzo pronominale, tali elementi ricoprivano la funzione di sintagma nominale a referenza personale o inanimata: *colui, costui, costoro* potevano esercitare solo la prima, mentre *questo, cotesto* e *quello* entrambe; inoltre, questi ultimi si collocavano esclusivamente in posizione pronominale, in distribuzione complementare con il determinante.

Gli aggettivi dimostrativi pronominali con referenza personale *costui, costoro, colui* – con la rispettiva flessione – in italiano moderno fungono sempre da testa di una proposizione relativa, mentre nella lingua del Duecento potevano anche essere elementi autonomi:

(1) a. E però non mi ritraggono le passate passioni da cercare
la veduta di **costei**.

(VN, p. 20, ll. 18)

(1) b. Tanto dura talora in **costui**, | che fa svegliar lo spirito
d'Amore.

(VN, p. 29, ll. 8-9)

In quest'ultimo esempio, infatti, il complementatore *che* non ha funzione relativa, ma consecutiva, correlato all'avverbio antecedente *tanto*. Gli aggettivi dimostrativi in questione potevano ricoprire tutte le funzioni grammaticali – soggetto, oggetto diretto e oggetto indiretto – e potevano anche trovarsi in posizione pronominale per fungere da complemento di specificazione, ma senza l'utilizzo della preposizione *di*, struttura dell'italiano antico conosciuta come *genitivo strutturale*.

Gli aggettivi dimostrativi pronominali *questo, cotesto* e *quello*, che, come detto in precedenza, potevano avere sia referenza personale che inanimata, nel primo caso ricoprivano solo la funzione di soggetto e di complemento predicativo del soggetto, ovvero di caso nominativo. Il valore di pronomine personale è stato aggiunto a quello

deittico e ciò che differenziava l'aggettivo *questi* da *quelli* è che nel primo era presente un elemento testuale a cui rinviare il discorso, mentre nel secondo il deittico era situazionale e il referente diacronicamente lontano. *Cotesto*, invece, indicava un referente lontano da chi parla, ma vicino a chi ascolta.

Le forme pronominali di *quelli* potevano ricorrere anche come testa di proposizioni relative restrittive: in questo caso, pur avendo referenza personale, avevano la possibilità di svolgere una funzione diversa da quella di soggetto – alla stregua delle forme del dimostrativo *colui/coloro* – fungendo da antecedenti di un pronome relativo soggetto, giustificando la presenza del dimostrativo *quelli* come attrazione del caso nominativo dal relativo stesso.

Nei casi di referenza inanimata, invece, i medesimi aggettivi pronominali *questo*, *cotesto* e *quello* potevano svolgere qualunque funzione logica.

Ciò costituisce un caso a parte: è indeclinabile e generico, perché ha la funzione di recuperare il referente inanimato dalla proposizione precedente, avendo in questo modo la possibilità di ricoprire tutte le funzioni logiche; in italiano antico – diversamente da quel che accade nella lingua odierna – poteva precedere un verbo al modo infinito o un participio, qualora fosse da esso dipendente:

(2) a. E non credendo potere **ciò narrare** in brevitade di sonetto, cominciai allora una canzone.

(VN, p. 46, ll. 8-10)

(2) b. E questo fue quasi lo principio de l'amistà tra lui e me, quando elli seppe che io era quelli che li avea **ciò mandato**.

(VN, p. 4, ll. 23-25)

Il pronome dimostrativo in questione può fungere – sia in italiano antico che in quello moderno – da testa di una proposizione relativa restrittiva oppure poteva ricorrere nell'espressione fissa latina *id est*, che corrisponde all'odierno *cioè*.

(3) a. Sì gli dissi di fare **ciò che** mi domandava lo suo prego.

(VN, p. 52, ll. 13-14)

(3) b. Ne l'ultima dico perché altri dovrebbe avere pietà, e **ciò** è per la pietosa vista che ne li occhi mi giugne.

(VN, p. 21, ll. 17-19)

1.2 Possessivi

Gli aggettivi possessivi svolgono la funzione logica di genitivo all'interno del sintagma nominale NP e richiedono l'accordo con il genere e il numero della testa del sintagma, a prescindere che questa sia esplicita o implicita; le uniche forme che non presentano accordo sono il possessivo di sesta persona *loro*, il relativo *cui* e, infine, l'elemento *altrui*. In italiano antico, tali aggettivi potevano ricorrere anche in una forma fonologicamente ridotta, che seguivano la stessa sintassi delle forme piene, ma richiedevano obbligatoriamente la posizione prenominale: si riporta l'esempio presentato da Salvi e Renzi, tratto dal *Tesoretto* di Brunetto Latini:

(4) Che se per **tu' conforto** | il su' dipende a torto | e torna
in basso stato, | tu ne sarai biasimato.

(*Tesoretto*, vv. 1699-1702)

I possessivi potevano collocarsi sia in posizione prenominale che in quella postnominale, senza veicolare una differenza semantica: la posizione più frequente era la prima, che tuttora costituisce la struttura non-marcata.

(5) a. Ne la prima dico sì come questa donna riduce questa
potenzia in atto secondo la nobilissima parte de li **suoi
occhi**.

(*VN*, p. 30, ll. 13-15)

(5) b. De li **occhi suoi**, come ch'ella li mova, | escono spiriti
d'amore inflammati.

(*VN*, p. 26, ll. 21-22)

Quando tale elemento veniva combinato ad altri aggettivi, la posizione non-marcata lo vedeva collocato prima di tutti gli altri:

(6) Ne le quali io dessi ad intendere de le **sue mirabili ed
eccellenti operazioni**.

(*VN*, p. 44, ll. 5-7)

Quando, invece, il possessivo prenominale era preceduto da un altro aggettivo, la struttura era marcata dal punto di vista pragmatico: nel sintagma riportato in (7), infatti, si colloca all'interno di un sintagma nominale vocativo.

(7) **Pietosa mia canzone**, or va piangendo.

(*VN*, p. 51, l. 31)

Anche gli aggettivi possessivi in posizione postnominale potevano ricorrere in più configurazioni: tale elemento, infatti, poteva essere combinato con un aggettivo prenominale oppure con un postnominale che lo seguiva:

- (8) a. So io che parla di quella gentile, | però che spesso
ricorda Beatrice, | sì ch'io lo 'ntendo ben, **donne mie
care.**

(VN, p. 65, ll.16-18)

- (8) b. Allora io riposato alquanto, e resurrestiti li **morti
spiriti miei.**

(VN, p. 18, ll.25-26)

In italiano antico, i sintagmi preposizionali PP modificanti la testa nominale potevano seguire il possessivo postnominale. Nelle opere considerate per la presente tesi – *Fiori e vita di filosafi* e *Vita Nova* – non si trovano proposizioni che presentano tale sequenza di elementi, dunque, si riporta di seguito il medesimo esempio inserito nella *Grammatica dell'italiano antico* di G. Salvi e di L. Renzi:¹⁸

- (9) Quando il vescovo Aldrobandino vivea al **vescovado suo
d'Orbivieto.**¹⁹

(*Novell.* XXXIX, p. 58, l. 19)

Inoltre, in presenza di un quantificatore prenominale, l'aggettivo possessivo aveva la possibilità di collocarsi sia prima che dopo la testa nominale, come si vedrà nel paragrafo 1.4, in (35a) e (35b).

La presenza dell'articolo determinativo non è obbligatoria né in italiano antico né in quello moderno; a volte, però, è assente, perché il possessivo stesso funge da determinante: se, ad esempio, l'aggettivo in questione si colloca in posizione predicativa – come nome del predicato o come complemento predicativo – esso compare all'inizio del sintagma, in distribuzione complementare con l'articolo:

- (10) a. Appresso la morte di questa donna alquanti die
avvenne cosa per la quale me convenne partire della
sopradetta cittade e ire verso quelle parti ov'era la
gentile donna ch'era stata **mia difesa.**

(VN, p. 9, ll. 26-29)

¹⁸ G. SALVI, L. RENZI (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, 2010, p. 362.

¹⁹ V. MOUCHET (a cura di), *Il Novellino*, Milano, Biblioteca Universali Rizzoli, 2011, p. 58.

- (10) b. E acciò che lo mio parlare sia più breve, dico che in poco tempo la feci **mia difesa** tanto, che troppa gente ne ragionava oltre li termini della cortesia.

(VN, p. 11, ll. 15-18)

L'articolo era assente anche nei casi in cui il possessivo si trovava all'interno di un sintagma nominale vocativo – come in (7) – o quando ricopriva la funzione di apposizione, a prescindere che si collocasse in posizione prenominale o postnominale.

- (11) a. **Madonna e madre mia**, e' nonn è degno e non si conviene che io sozzi il vasello ond'io uscìo.

(FSI, p. 211, ll. 4-5)

- (11) b. Seneca **suo maestro** guardò un die e ricordolli de le battiture che li avea date quand'era fanciullo.

(FSI, p. 178, ll. 1-2)

In italiano antico, diversamente da ciò che avviene in italiano moderno, l'assenza del determinante poteva fornire un'interpretazione indefinita ai sostantivi numerabili plurali o ai singolari non numerabili:

- (12) Allora mi confortai molto, assicurandomi che lo mio secreto non era comunicato lo giorno altrui per **mia vista**.

(VN, p. 5, ll. 24-26)

L'articolo, inoltre, poteva essere omesso anche all'interno di un sintagma che presentava un possessivo prenominale con interpretazione quantificata:

- (13) Maggiormente è da gradire e da pregiare secondo natura dimorare co le genti e sofferire travagli e fatiche per servire e aiutare a li amici, che dimorare solo, senza briga, in diletto di **tutte sue volontà**.

(FSI, p. 159, ll. 3-6)

Dunque, in quest'ultimo caso, non è la presenza di tale aggettivo che richiede l'assenza dell'articolo determinativo, ma ciò è dovuto ad una regola generale che non prevedeva la presenza di determinante all'interno di un sintagma nominale indefinito al plurale.

Quando il sintagma aveva interpretazione definita, invece, l'articolo era obbligatorio davanti a sostantivi numerabili con funzione di soggetto o di complemento oggetto,

tuttavia, poteva essere omesso in presenza di un aggettivo possessivo prenominale; si riportano di seguito due esempi a sostegno di tale opzionalità:

(14) A ciascun'alma presa e gentil core | nel cui cospetto ven
lo dir presente, | in ciò che mi rescivan **suo parvente**,
| salute in lor signor, cioè Amore.

(VN, p. 4, ll. 1-4)

(15) Entro 'n quel punto che **lo suo valore** | vi trasse a
riguardar quel ch'eo faccia.

(VN, p. 55, ll. 18-19)

Si riscontrano anche esempi in cui l'articolo determinativo è assente nella prima occorrenza di un sostantivo, mentre dalla seconda in poi è presente, per fornire definitezza al referente già presentato in precedenza. Si riportano di seguito le due ricorrenze del sintagma *vostra bieltate* in *Vita Nova*: nella prima è assente il determinante, e l'espressione è indefinita, nella seconda, invece, è presente e fornisce specificità.

(16) a. Amore è qui, che per **vostra bieltate** | lo face, come
vol, vista cangiare.

(VN, p. 14, ll. 21-22)

(16) b. Con l'altre donne mia vista gabbate, | e non pensate,
donna, onde si mova | ch'io vi rassembri sì figura
nova | quando riguardo la **vostra beltate**.

(VN, p. 19, ll. 7-10)

Inoltre, l'articolo poteva essere omesso davanti ad un possessivo prenominale all'interno di un sintagma nominale definito, qualora quest'ultimo rappresentasse il secondo elemento in una coordinazione e il determinante fosse presente nel primo membro; nelle opere considerate non si trovano frasi esemplificative; si riporta, dunque, il sintagma presentato da Salvi e Renzi:²⁰

(17) La seconda è dialettica, la quale c'insegna a provare li
nostri detti e nostre parole.²¹

(*Tesor.*, p. 9, ll. 22-23)

In italiano antico, in riferimento ad un nome di parentela, il determinante era opzionale nel caso l'aggettivo possessivo fosse prenominale:

²⁰ G. SALVI, L. RENZI, *Grammatica dell'italiano antico*, p. 368.

²¹ B. GIAMBONI, *Il tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, volume I, Venezia, co'tipi del gondoliere, 1839, p. 9.

(18) a. E questi sì posò la gota sua in sul petto de la madre e abbracciandola sì come **sua madre**.

(FSI, p. 210, ll. 6-7)

(18) b. E fecero per quella cagione uno ordinamento che neun altro garzone venisse con **suo padre** al consiglio.

(FSI, p. 139, ll. 6-7)

(18) c. E questa donna fosse in altissimo grado di bontade, e **lo suo padre**, sì come da molti si crede e vero è, fosse bono in alto grado.

(VN, p. 31, ll. 13-16)

Quando, invece, l'aggettivo possessivo era posizionato dopo la testa nominale, l'articolo determinativo era obbligatorio:

(19) Co **la madre sua** volle giacere carnalmente.

(FSI, p. 176, ll. 7-8)

Con i medesimi nomi di parentela il possessivo poteva avere forma enclitica – come *fratelmo* – oppure essere sottinteso, richiedendo il recupero del possessore dal contesto.

(20) a. **La madre** isparò per vedere là ove era stato.

(FSI, p. 177, l. 3)

(20) b. **La moglie** pensò di strangolare.

(FSI, p. 177, l. 4)

Quest'ultima struttura si presentava anche con sostantivi indicanti parti del corpo; Si riporta un estratto da *Fiori e vita di filosafi* in cui si elencano le caratteristiche della fisionomia di Socrate, senza mai utilizzare il possessivo di terza persona singolare, perché il possessore è facilmente estraibile dal contesto.

(21) Socrate fue grandissimo filosafu in quel temporale. E fue molto laido uomo a vedere, ch'elli era piccolo malamente, el volto piloso, le nari ampie e rincazzate, la testa calva e cavata, piloso il collo e li omeri, le gambe sottili e ravoite.

(FSI, p. 116, ll. 1-3, p. 117, l. 1)

1.3 Sintagma preposizionale di genitivo

In alternativa all'utilizzo di un aggettivo, il possesso può essere espresso dalla preposizione *di* unita ad un pronome personale obliquo; nella lingua del Duecento si possono scorgere sintagmi non più grammaticali, dal momento che la lingua odierna utilizza unicamente gli aggettivi possessivi. Un tempo, tale costruzione preposizionale era possibile solo per indicare il genitivo oggettivo:

(22) a. Per **esempio di lei**, bieltà si prova.

(VN, p. 26, l. 20)

(22) b. E però le lascerò tutte, salvo che alcuna cosa ne
scriverò che pare che sia **loda di lei**.

(VN, p. 5, ll. 34-35)

Tale costruzione preposizionale alternativa all'utilizzo dell'aggettivo possessivo si riscontrava anche con i pronomi dimostrativi *colui* e *costui*:

(23) a. Cioè a dire che lo mio pensiero sale ne **la qualitate di
costei** in grado che lo mio intelletto no lo puote
comprendere.

(VN, p. 64, ll. 22-24)

(23) b. E se io pensava di volere cercare una **comune via di
costoro**.

(VN, p. 16, l. 19)

In italiano moderno, il sintagma in (22b) verrebbe formulato come *sua lode*, rendendo ambiguo se il referente fosse la persona lodante o quella lodata, informazione che dovrebbe essere recuperata dal contesto. Per quanto riguarda l'espressione del possessore come soggetto del sintagma, invece, anche l'italiano antico prediligeva l'impiego dell'aggettivo:

(24) E acciò che questa canzone paia rimanere più vedova
dopo **lo suo fine**, la dividerò prima che io la scriva.

(VN, p. 49, ll. 8-10)

Quando ad essere realizzato è un elemento non pronominale, sia in italiano antico che in quello moderno può essere usata la costruzione preposizionale, che costituisce il comune complemento di specificazione, a prescindere che esso sia oggettivo o soggettivo.

(25) a. Socrate disse, vegendo la labbia **del garzone**.

(FSI, p. 123, ll. 3-4)

(25) b. E poi piaccia a colui che è sire **de la cortesia**.

(VN, p. 65, l. 27)

Come anticipato al paragrafo 1.2, esistevano tre forme di possessivi pronominali, che, dunque, non compivano un accordo con il sostantivo; queste potevano essere precedute da un determinante, qualora il sintagma che le conteneva fungesse da argomento verbale. Il genitivo di sesta persona *loro* poteva ricorrere in funzione di pronome possessivo semplice o nella costruzione preposizionale, indipendentemente dal valore della referenza: nel primo caso non aveva una collocazione obbligatoria, mentre nel secondo poteva ricorrere unicamente in posizione postnominale. Nelle due opere duecentesche analizzate non si trovano esempi in cui *loro* è preceduto dalla preposizione *di*; dunque, per tale struttura si riportano alcuni esempi di *loro* aggettivale e, in (26c) e (26d), la coppia minima presentata da Salvi e Renzi.²²

(26) a. E quando disputavano non rendeano altra ragione
ne' **loro argomenti**, se non che Pittagora l'avea
detto.

(FSI, p. 105, ll. 2-3)

(26) b. E sollicito li fedeli d'Amore a piangere e dico che lo
signore loro piange.

(VN, p. 8, ll. 21-22)

(26) c. Ma in **compagnia di loro**, senza comandamento, si
mise uno giovane chavaliero.

(Distr., p. 178, ll. 22-24)

(26) d. E poscia che i cittadii d'Atena ebbero ricevuti gli
sbanditi in **loro compagnia**, contra i tiranni
impresero battaglia.²³

(Orosio, p. 116, ll. 6-8)

Il relativo *cui* si comportava alla stregua del pronome precedente e poteva ricorrere con o senza la preposizione *di*, ma in entrambi i casi doveva obbligatoriamente essere collocato in posizione prenominale.

(27) a. Insegnatemi gir, ch'io son mandata | a quella **di cui**
laude so' adornata.

(VN, p. 26, ll. 32-33)

²² Ivi, p. 372.

²³ BONO GIAMBONI, *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII* (a cura di Francesco Tassi), Firenze, Baracchi, 1849, p. 116.

(27) b. La cui crudeltate e la cui superbia offendeva tanto
l'animo di questo filosofo ch'elli lasciò il paese.

(FSI, p. 103, ll. 3-4)

Il terzo e ultimo pronome possessivo indeclinabile – *altrui* – non poteva essere preceduto dalla preposizione di genitivo *di*, ma, al contrario del precedente, non aveva restrizioni sulla collocazione rispetto alla testa nominale, che poteva anche essere anche sottintesa (28c):

(28) a. Fa sì le vicende altrui che non t'escano di mentre le tue.

(FSI, p. 119, l. 5)

(28) b. Il male altrui nol ti fare allegrezza.

(FSI, p. 120, l.8)

(28) c. Affaticati anzi per te che per **altrui**.

(FSI, p. 119, l. 5)

Come segnalato al paragrafo 1.1, i pronomi dimostrativi *colui* e *costui* – con la rispettiva flessione di genere e numero – potevano trovarsi all'interno di un sintagma preposizionale esprimente possesso anche in assenza della preposizione *di*. Tale struttura di genitivo strutturale veniva utilizzata in presenza di un determinante e anche all'interno di un complemento preceduto da preposizione, in quest'ultimo caso, però, privo di determinante (30).

(29) Allora Dio per li suoi preghi trasse **la costui anima** di pene.

(FSI, p. 203, col. 2, ll. 6-8)

L'esempio riportato rappresenta l'unica occorrenza di genitivo strutturale all'interno delle due opere analizzate; si ricavano altri esempi dalla banca dati Opera del Vocabolario Italiano (OVI).²⁴

(30) a. **Al costui tempo** si compì il Ponte nuovo, che fu poi chiamato de la Carraja.²⁵

(Cronica, p. 16, ll. 17-18)

²⁴ Opera del Vocabolario Italiano: <https://www.ovi.cnr.it> (24/05/2021).

²⁵ P. PAOLINO, *Cronica di Paolino Pieri Fiorentino delle cose d'Italia dall'anno 1080, fino all'anno 1305*, Roma, Anton Filippo Adami, 1755, p. 16.

- (30) b. Urbano secondo sedecte papa anni XI, mesi III, dì I; vachò la Chiesa di XV. **Nel costui tempo** Baimondo, nobile duca di [Puglia], con li cristiani, crociato, andò oltremare e racquistò il sancto sepolcro di Cristo.²⁶

(*Cron. fior.*, p. 90, ll. 4-7)

L'esempio (29) contiene anche il possessivo *suo*, posto proprio vicino al genitivo strutturale: ci si può interrogare sulla differenza semantica che intercorreva tra l'utilizzo dell'aggettivo e quello della costruzione pronominale priva di preposizione. Il latino classico, allo stesso modo, esprimeva il possesso con l'aggettivo *suus, sua, suum* o con il genitivo del pronome di terza persona *is, ea, id*; la differenza stava nell'identità di soggetto: quando il possessore coincideva con il soggetto, utilizzava l'aggettivo come anafora, concordato con il sostantivo; quando, invece, non coincideva, utilizzava il genitivo singolare *eius* o il plurale *eorum/earum*, sempre in posizione pronominale.

- (31) a. Sex Roscius, pater huiusce, municeps Amerinus fuit, cum genere et nobilitate et pecunia non modo **sui municipi** verum etiam eius vicinitatis facile primus.²⁷

Sesto Roscio, suo padre, fu del municipio di Amerino, primo per stirpe, nobiltà, ricchezza, non solo del proprio paese (= di Roscio), ma anche dei suoi vicini (=al paese).

(*Rosc. Am.* 6,15)

L'aggettivo possessivo *proprio* – e la relativa flessione di accordo – in italiano moderno occorre come elemento singolo, mentre in italiano antico reduplicava un ulteriore aggettivo possessivo, stando in seconda posizione, per rafforzarlo.

- (31) b. Lo nome di Amore è sì dolce a udire, che impossibile mi pare che **la sua propria** operazione sia ne le più cose altro che dolce.

(*VN*, p. 16, ll. 9-11)

- (31) c. Nove fiata già appresso lo mio nascimento era tornato lo cielo de la luce quasi a uno medesimo punto, quanto a **la sua propria girazione**.

(*VN*, p. 1, ll. 7-9)

²⁶ A. SCHIAFFINI (a cura di), *Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*, Firenze, Sansoni, 1954, p. 90.

²⁷ M. T. CICERONE, *Pro Sex Roscio Amerino oratio* in *Le orazioni*, volume I, a cura di Giovanni Bellardi, Torino, Unione Tipografica Editrice Torino (UTET), 2002, p. 204.

1.4 Quantificatori

Gli aggettivi indefiniti vengono genericamente indicati come quantificatori in linguistica, con una terminologia derivante dalla logica: tali elementi, infatti, vengono premessi ad una variabile per indicarne una proprietà. Il quantificatore universale (\exists) indica l'esistenza di almeno un secondo elemento simile a quello presentato dalla testa nominale: fanno parte di questa tipologia *molti, tutti, qualunque, ogni*; un altro gruppo è composto dai quantificatori esistenziali (\forall) – come *qualcuno, alcuno* – che, per ogni testa nominale, segnalano l'esistenza di almeno un elemento. Quantificatori come *niente e nessuno*, al contrario, dichiarano la non-esistenza degli elementi indicati da N^0 e, dunque, sono definiti negativi (\nexists); dal momento che essi possono occorrere in compresenza con la particella negativa, si ipotizza che si tratti di elementi a polarità; ma rimane incontrastata la loro funzione quantificazionale.

In italiano antico, proprio come nella lingua odierna, i quantificatori si collocavano principalmente in posizione prenominale, eccetto rari casi, presentati nella sezione 3.9.

- (32) a. Ora mi par che voi l'obliereste, | s'i' fosse dal mio lato
sì fellone | ch'i' non ven disturbasse **ogne cagione**, |
membrandovi colei cui voi piangeste.
(VN, p. 58, ll. 29-32)

- (32) b. Non si puote disciogliere per **alcuna cagione**, prendi
questa tavola e scrivi e favellaci con la mano **alcuna
cosa**.
(FSI, p. 214, ll. 1-3)

In combinazione con aggettivi di vario tipo, i quantificatori si collocavano in prima posizione: ad esempio, potevano essere seguiti da un aggettivo qualificativo prenominale o postnominale; si riportano di seguito due sintagmi in cui il quantificatore universale *ogni* compare combinato con *vizioso*, aggettivo qualificativo esprimente qualità; quest'ultimo è prenominale in (33a) e postnominale in (33b):

- (33) a. E acciò che quinci si lievi **ogni vizioso pensiero**,
ricordisi chi ci legge, che di sopra è scritto che lo
saluto di questa donna, lo quale era de le operazioni
de la bocca sua, fue fine de li miei desiderii mentre
ch'io lo potei ricevere.
(VN, p. 28, ll. 4-8)

(33) b. Questo hae **ogne volontà viziosa**.

(FSI, p. 180, l.1)

I quantificatori universali *qualunque* e *ogni*, come gli esistenziali *qualcuno* e *alcuno*, ricorrevano in distribuzione complementare con il determinante, dal momento che avevano la medesima funzione di fornire informazioni sulle caratteristiche quantitative-esistenziali del sostantivo, alla stregua dei dimostrativi.

(34) a. Ora mi par che voi l'obliereste, | s'io fosse dal mio lato
sì fellone, | ch'i' non ven disturbasse **ogne cagione**, |
membrandovi colei cui voi piangeste.

(VN, p. 58, ll. 29-32)

(34) b. Dico **la cagione** per che io mi muovo a biasimarla.

(VN, p. 9, ll. 20-21)

(34) c. E per **questa cagione**, cioè di questa soverchievole
voce che pareva che m'infamasse viziosamente (...).

(VN, p. 11, ll. 18-20)

Il quantificatore esistenziale *tutto* si collocava prima del determinante, specificando l'intero sintagma, e non sembra condizionasse la posizione del possessivo, che poteva essere ugualmente prenominale o postnominale, come esemplificato:

(35) a. Il quale lasciò **tutto il suo patrimonio** ai suoi cittadini
e andonne ad Attena.

(FSI, p. 106, ll. 2-3)

(35) b. Lasciando **tutte l'utilitadi sue**.

(FSI, p. 111, l.1)

Anche i quantificatori negativi ricorrevano principalmente in posizione prenominale, nonostante in letteratura siano noti casi di postposizione, che, però, nelle opere analizzate non sono presenti.

(36) Per la speranza de la mirabile salute **nullo nemico** mi
rimanea.

(VN, p. 11, ll. 27-28)

Dal sintagma presentato in (37), invece, si deduce il comportamento dei quantificatori in coordinazione: nonostante il genere e il numero dei sostantivi coordinati fosse lo stesso, l'elemento prenominale è stato reduplicato:

(37) **Neuno male** e **neuno vizio** senza intenzione
d'acrescimento e d'apagamento d'animo.

(FSI, p. 194, ll. 2-3)

2. LETTERATURA INERENTE

2.1 Struttura di DP

Da manuale, l'italiano antico viene iscritto cronologicamente tra la data del primo testo fiorentino documentato, il 1209, e l'anno di morte di Giovanni Boccaccio, ovvero il 1375; i linguisti, però, segnalano una destabilizzazione della struttura sintattica già dal 1295, con l'indebolimento del Verbo Secondo (V2).

Il Verbo Secondo è un fenomeno ricorrente nella struttura delle lingue germaniche, in cui il verbo flesso è posizionato dopo il primo costituente della frase, qualunque sia la sua estensione. L'italiano antico, in realtà, non rispettava il correlato di V2 per il quale è necessaria la restrizione lineare, ma poteva avere casi di Verbo Primo o presentare più elementi davanti al verbo flesso; tuttavia, nelle forme verbali perifrastiche si nota l'inversione di un qualunque soggetto con il participio:

(38) E trovai che l'ora ne la quale m'era questa visione
apparita, **era** la quarta de la notte **stata**.

(VN, p. 3, ll. 25-26)

Tale proposizione potrebbe essere considerata una struttura con agente postnominale in vP. Quando, invece, in una proposizione principale il verbo flesso precedeva l'avverbio collocato in vP²⁸, è facile constatare che il predicato saliva al dominio del *Complementizer Phrase* (CP) come Focus e che si trattava di V2.

(39) Cotesto farò io voluntieri.

(Novell. LXXVII, p. 32, l. 3)

In tale esempio, infatti, l'avverbio marca il confine, permettendo di determinare che il soggetto saliva allo specificatore di TP, comparando, dunque, dopo il verbo posto in C⁰, ma prima dell'avverbio posto in vP.

L'italiano antico viene considerato una lingua a Verbo Secondo anche per la simmetria tra proposizione principale e secondaria: nella prima c'era inversione e l'ordine era verbo-soggetto, nella seconda, invece, il complementatore in CP bloccava la salita del verbo, rendendo impossibile la struttura di V2 e costituendo la sequenza soggetto-verbo; in quest'ultimo caso si trovavano molti pronomi

²⁸ C. POLETO, *Word orders in the Old Italian DP. In The Cartography of Syntactic Structures*, a cura di U. Shlonsky, Oxford, Oxford University Press, 2015, p. 5.

lessicalmente realizzati, fatto che si spiegherebbe con l'obbligo di soggetti espletivi in italiano antico. Gli studi di P. Benincà²⁹, però, hanno dimostrato che nelle frasi principali poteva esserci un *pro-drop*, poiché il verbo in C⁰ c-comandava lo specificatore del *Tense Phrase* (SpecTP), consentendo di omettere il pronome soggetto, mentre nelle frasi secondarie – in cui non era presente la stessa gerarchia – il soggetto doveva essere realizzato lessicalmente.

Questa breve panoramica sulla proprietà di Verbo Secondo dell'italiano antico è finalizzata a contestualizzare la struttura del *Nominal Phrase* (DP), dal momento che essa sembra essere simile a quella del *Verbal Phrase* (vP), possedendo a sua volta una periferia sinistra, che in italiano antico ospitava elementi che nella lingua odierna non sono più accolti: quindi, come gli elementi postverbali oggi agrammaticali sono spiegabili con una salita della testa verbale, così gli elementi prenominali o postnominali erano causati da una diversa salita della testa N⁰ verso la periferia sinistra di DP.

Il *Nominal Phrase* (NP), dunque, possiede una porzione bassa lessicale NP, simile a vP; una intermedia funzionale NumP, comparabile al *Tense Phrase* (TP, dove avviene la flessione); e una alta con funzione pragmatica, associabile a CP, dove si collocano gli articoli, gli aggettivi/pronomi dimostrativi e i quantificatori.³⁰

Si riportano di seguito le strutture di vP e NP, create con il programma TreeForm:³¹

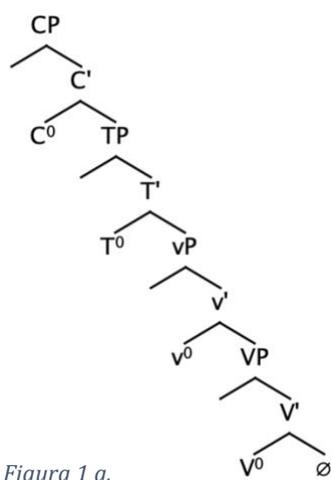


Figura 1 a.

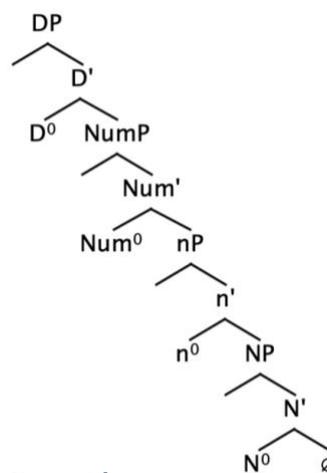


Figura 1 b.

²⁹ P. BENINCÀ, *Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali* in *Quaderni patavini di linguistica*: 4, Padova, 1984, pp. 3-19.

³⁰ E. RITTER, *Two functional categories in Noun Phrases: evidence from Modern Hebrew* in S. Rothstein *Perspectives on Phrase Structure*, pp. 37-72, New York, Academic Press, 1991.

³¹ *TreeForm Syntax Tree Drawing Software V 1.10*, Copyright © 2004-2019 Donald Derric.

Proprio come avviene per CP³², anche DP vede una propria struttura interna,³³ nella quale un DP_{kase} che fornisce il caso corrisponde a ForceP e contiene il determinante; un *Contrast Phrase* (KonP) transitivo con funzione contrastiva equivale al *Topic* (TopP);³⁴ il dP, infine, corrisponde a FinP. È assente il corrispettivo nominale di Focus (FocP), perché, secondo gli studi G. Giusti³⁵, esso è tipico della struttura verbale di CP.

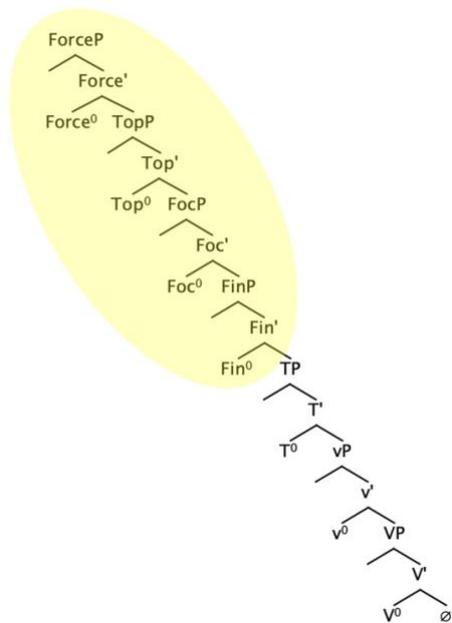


Figura 2 a.

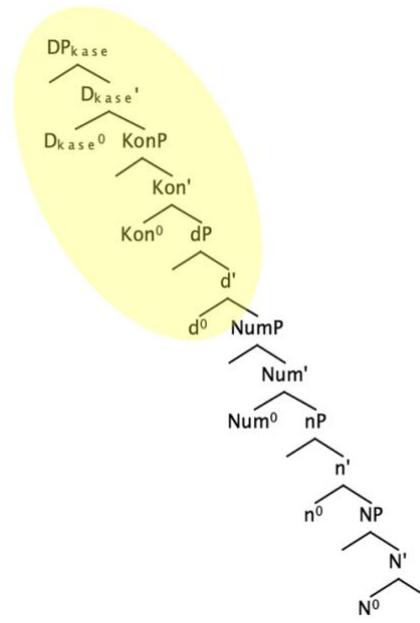


Figura 2 b.

2.2 Gerarchia degli aggettivi

La scala gerarchica delineata da G. Cinque³⁶ prevede il seguente ordine di base per gli elementi nominali che denotano un oggetto:

Possessivo > Numerale cardinale > Numerale ordinale >
Qualità > Misura > Forma > Colore > Nazionalità (Figura 3 a.)

Invece, per gli elementi nominali che denotano un evento, la scala gerarchica presentata da Cinque è la seguente:³⁷

³² L. RIZZI, *The fine structure of Left Periphery*, in L. Haegeman *Element of grammar. Handbook of Generative Syntax*, Boston, Dordrecht, 1997, pp. 281-337.

³³ C. POLETO, *Word Order in Old Italian*, p. 74.

³⁴ G. GIUSTI, *Parallels in clausal and nominal periphery. Phases of Interpretation*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2006.

³⁵ *Ibidem*

³⁶ G. CINQUE, *Partial N-movement in the Romance DP*, p. 298.

³⁷ *Ibidem*.

Possessivo > Numerale cardinale > Numerale ordinale > Aggettivo orientato al parlante > Aggettivo orientato al soggetto > Maniera > Tematico (Figura 3 b.)

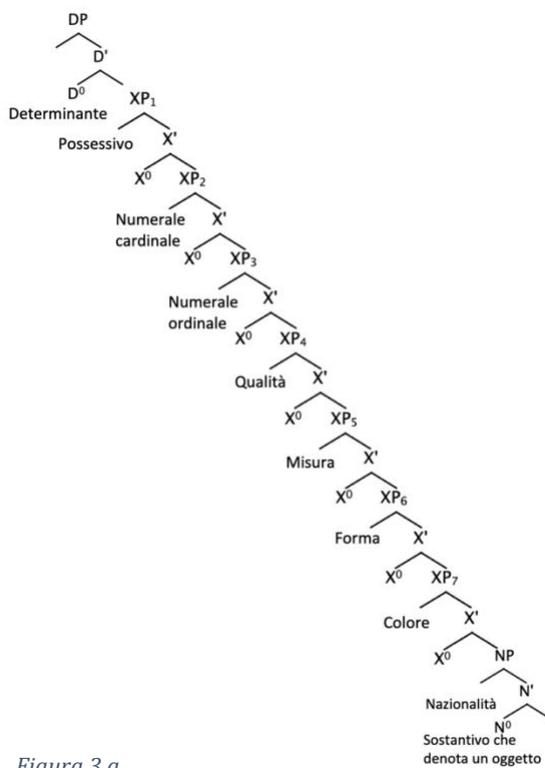


Figura 3 a.

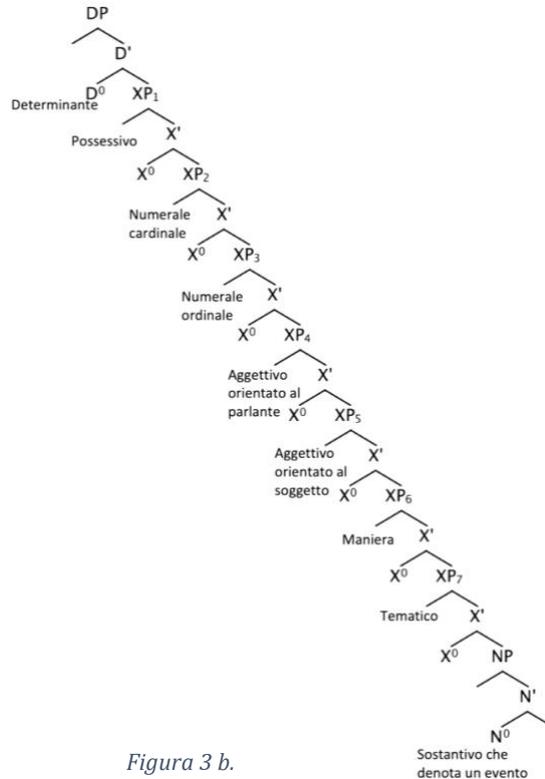


Figura 3 b.

Dunque, la struttura presenta solo elementi prenominali, che, però, possono essere bypassati dal movimento della testa nominale, finendo per diventare postnominali; tale movimento viene definito *scrambling*, dal momento che provoca un rimescolamento dell'ordine degli elementi. Gli aggettivi indicanti forma, colore e nazionalità, infatti, in italiano moderno seguono sempre il sostantivo al quale sono riferiti, mentre quelli indicanti qualità e dimensione possono collocarsi sia in posizione prenominali che in quella postnominali. Il movimento di N^0 può essere di tipo *roll-up*, come proposto da G. Cinque,³⁸ ovvero può trascinare con sé nella salita anche gli elementi bassi della struttura, oppure li può bypassare tutti, rendendoli postnominali. Secondo la prima ipotesi, gli elementi posti nella fascia bassa della struttura continueranno a precedere N^0 , quelli di fascia media verranno bypassati, diventando postnominali; quelli posti nella fascia alta, infine, rimarranno prenominali.

³⁸ G. CINQUE, *The syntax of adjectives. A comparative Study*.

Quando il sostantivo denota un oggetto (*Figura 3 a.*), la testa N⁰ sembra salire fino a XP₄ (aggettivo qualificativo indicante qualità), trovando il punto di arrivo *Functional Phrase* (FP) prima o dopo di esso, oppure sotto XP₅ (aggettivo qualificativo indicante misura), in base alle caratteristiche semantiche degli aggettivi.

- (40) a. La sua prima buona pizza italiana grande rotonda rossa. (*Figura 4*)
- (40) b. La sua prima pizza buona grande rotonda rossa italiana.
- (40) c. La sua prima buona grande pizza rotonda rossa italiana.

Tali esempi sono stati forzati per presentare tutti i tipi di aggettivi, e, nonostante questo, non risultano del tutto agrammaticali, tuttavia, per renderli sintagmi realmente pronunciabili in italiano moderno, si possono creare più combinazioni, contenenti contemporaneamente aggettivi diversi:

- (41) a. La sua prima buona pizza italiana.
- (41) b. La sua prima pizza rotonda italiana.
- (41) c. La sua prima pizza grande rotonda italiana.
- (41) d. La sua prima pizza rossa italiana.

Si presenta di seguito la struttura del sintagma (40a), che ha alla base quella osservabile in *Figura 3 a.*, ma con l'aggiunta delle proiezioni funzionali FP, che possono ospitare N⁰.

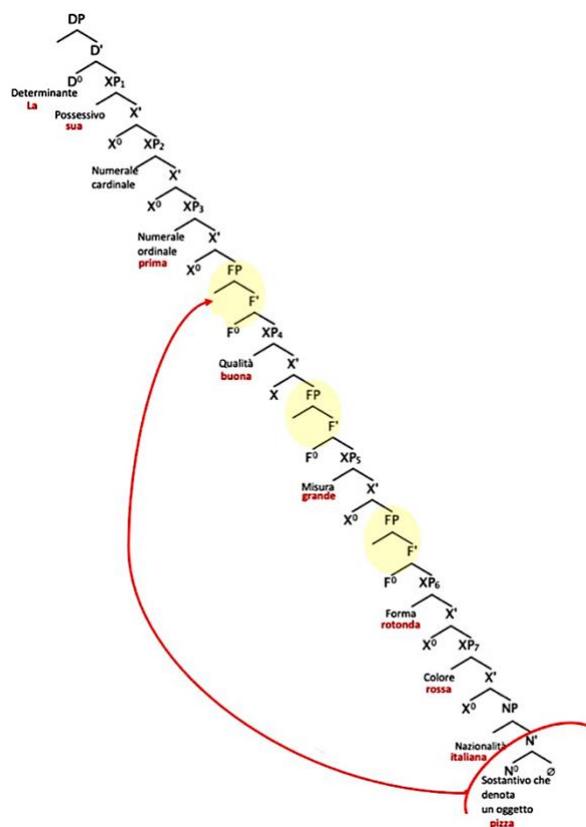


Figura 4

Si nota, infatti, che l'aggettivo di nazionalità si colloca sempre in posizione postnominale, il possessivo sempre dopo il determinante e il numerale subito dopo il secondo elemento; gli aggettivi di qualità e di misura possono creare varie configurazioni con la testa nominale: la scelta avrà caratteristiche semantiche che verranno affrontate in 2.3.

(42) a. La pizza buona grande.

(42) b. La buona pizza grande.

(42) c. La buona grande pizza.

In italiano moderno non sono possibili configurazioni che vedono una più ampia salita della testa nominale, per raggiungere il possessivo e il numerale:

(43) a. * La pizza sua italiana.

(43) b. * La sua pizza prima grande.

La lingua odierna non sembra permettere un movimento incondizionato della testa N⁰ che porta con sé anche gli aggettivi della fascia bassa, perché non tutte le configurazioni sono possibili:

(44) a. * La rotonda pizza grande.

(44) b. * La rossa pizza buona.

(44) c. * La rossa buona pizza.

Quando il sostantivo denota un evento (*Figura 3 b.*), inoltre, la testa nominale sembra salire, posizionandosi prima o dopo XP₆ (aggettivo qualificativo indicante maniera), in base alle caratteristiche semantiche. Di seguito si riporta il medesimo sintagma esemplificativo presentato da G. Cinque:³⁹

(45) a. Le sue due altre probabili goffe reazioni immediate. (*Figura 5*)

(45) b. Le sue due altre probabili reazioni goffe immediate.

Il punto di arrivo della testa nominale dipende dal restringimento del campo di referenza (vedi 2.3); infatti, si potrebbero trovare anche le seguenti configurazioni:

(46) a. Le sue probabili reazioni goffe immediate.

(46) b. Le sue probabili goffe reazioni immediate.

³⁹ G. CINQUE, *Partial N-movement in the Romance DP*, p. 297.

Analogamente a quanto osservato in (43a) e (43b) per sostantivi che denotano un oggetto, nemmeno quelli che denotano un evento possono bypassare gli elementi della fascia alta, perché, in italiano moderno si otterrebbero sintagmi agrammaticali:

(47) * Le reazioni sue probabili.

Di seguito viene illustrato il sintagma (45a), con la salita di N⁰ alla proiezione FP più bassa in struttura, collocata sotto a XP₆.

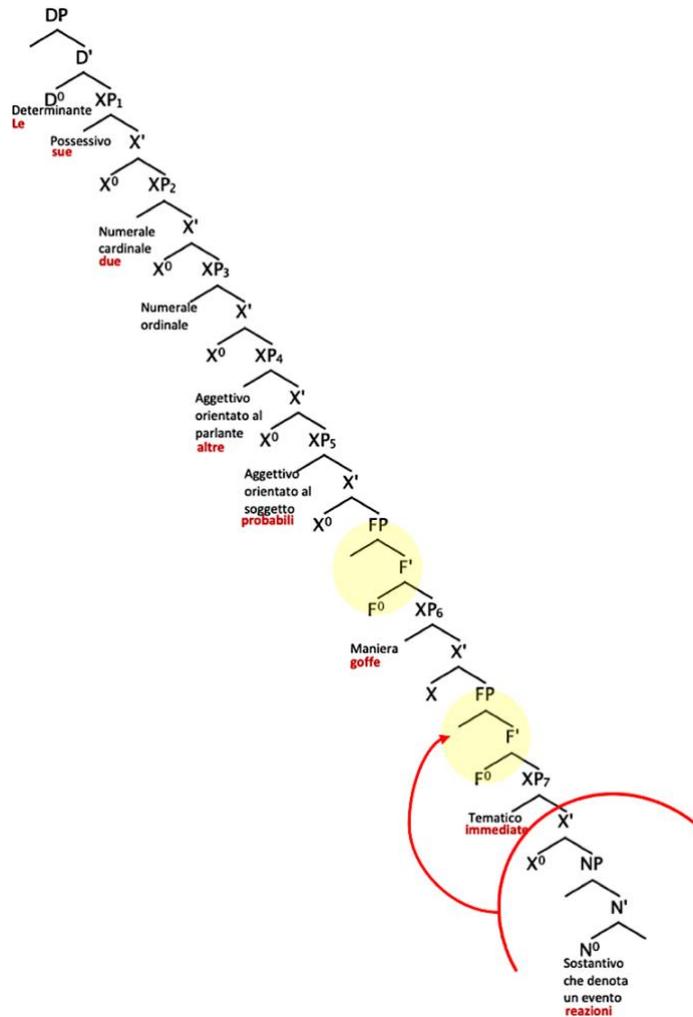


Figura 5

2.3 Letture assunte dagli aggettivi qualificativi

Si chiarificano ora le differenze semantiche segnalate nei sintagmi (40), (41) e (42), (45), (46) sulla base della posizione degli aggettivi rispetto alla testa nominale.

Gli aggettivi qualificativi, infatti, possono avere caratteristiche semantiche particolari, descritte da G. Cinque per l'italiano moderno.⁴⁰

Tali elementi sono restrittivi quando limitano la referenza, al contrario sono non-restrittivi quando sono generici:

(49) a. Le **noiose lezioni** di Ferreri se le ricordano tutti.

(49) b. Le **lezioni noiose** di Ferreri se le ricordano tutti.

Nel primo caso, infatti, l'aggettivo estende la referenza all'intero corso del professore citato, mentre, con l'occorrenza dell'aggettivo in posizione postnominale, essa potrebbe essere ristretta ad alcune specifiche lezioni o continuare ad essere a referenza ampia.

Mediante una diversa posizione rispetto alla testa nominale, gli aggettivi possono indicare anche una qualità costante (*individual level*) o una transitoria (*stage level*), come esemplificato nel celebre esempio di G. Cinque:

(50) a. Le **invisibili stelle** di Andromeda esercitano un grande fascino.

(50) b. Le **stelle invisibili** di Andromeda esercitano un grande fascino.

Con la posizione prenominali, infatti, la qualità viene estesa a tutte le stelle della galassia citata, se l'aggettivo, invece, segue la testa nominale, l'invisibilità si potrebbe applicare solo ad alcuni corpi celesti specifici, oppure, a causa dell'ambiguità semantica della posizione postnominale, essa potrebbe continuare ad indicare una qualità costante, alla stregua della collocazione prenominali.

La testa nominale può assumere una lettura modale o relativa implicita grazie all'utilizzo di un aggettivo simile a *possibile*:

(51) a. Maria ha intervistato ogni **possibile candidato**.

(51) b. Maria ha intervistato ogni **candidato possibile**.

⁴⁰ G. CINQUE, *The syntax of adjectives. A comparative Study*, pp. 7-17.

Infatti, mentre la posizione prenominale indica la semplice potenzialità in una lettura modale (*possibile candidato*), quella postnominale potrebbe anche rappresentare una proposizione relativa implicita, corrispondente a *ogni candidato che è stato possibile intervistare*.

Gli aggettivi possono anche unire più caratteristiche riferite alla testa nominale – avendo, dunque, un’interpretazione intersettiva – o possono distinguerle, con un significato avverbiale e non-intersettivo:

(52) a. Un **buon attaccante** non farebbe mai una cosa del genere.

(52) b. Un **attaccante buono** non farebbe mai una cosa del genere.

La posizione prenominale fa assumere all’aggettivo *buono* il significato di *bravo nel proprio ruolo*, che non è intersettivo, perché non assegna alla testa nominale sia la caratteristica canonica che quella specifica, ma solo la seconda, con valore avverbiale; in posizione postnominale, invece, potrebbe anche indicare l’unione delle due qualità, ma, come nei casi precedenti, tale collocazione lo rende ambiguo. Nell’espressione di una misura scalare, quando l’aggettivo non è al grado positivo, ma a quello superlativo, una diversa posizione può esprimere la differenza tra interpretazione relativa e assoluta:

(53) a. Gli **altissimi edifici** di New York colpiscono tutti.

(53) b. Gli **edifici altissimi** di New York colpiscono tutti.

In modo simile a ciò che si osserva con gli aggettivi non-restrittivi e *individual level*, infatti, la posizione prenominale estende la caratteristica superlativa a tutti gli elementi della categoria citata; in posizione postnominale, invece, la lettura è ambigua: potrebbe essere assoluta, ma anche relativa ad alcuni specifici edifici.

Allo stesso modo, gli aggettivi al grado comparativo possono essere interpretati come comparativi o assoluti, in base alla posizione occupata in struttura:

(54) a. Chi ha scalato la **più alta montagna innevata**?

(54) b. Chi ha scalato la **montagna innevata più alta**?

La posizione prenominale viene interpretata in senso assoluto, come la montagna più alta al mondo; in posizione postnominale, invece, si potrebbe anche intendere come una domanda finalizzata a conoscere chi, tra i presenti, ha affrontato la scalata

più ardua: ancora una volta, tale posizione rende l'interpretazione ambigua in italiano moderno.

L'aggettivo *sconosciuto* ha due possibili interpretazioni *ad hoc*: può avere una lettura valutativa, che equivale in modo letterale a *non-conosciuto*, ma anche una epistemica, corrispondente all'espressione *non si sa quale sia*.

(55) a. Maria vive in uno **sconosciuto villaggio** del sud della Francia.

(55) b. Maria vive in un **villaggio sconosciuto** del sud della Francia.

Nel primo caso, infatti, il sostantivo *villaggio* assume la caratteristica di essere poco noto ai più; con la posizione postnominale, invece, l'ambiguità lascia spazio anche ad un'interpretazione per cui tale luogo sia geograficamente sconosciuto e che nessuno sappia di quale villaggio effettivamente si stia parlando.

L'aggettivo *diverso/differente*, allo stesso modo, può avere due interpretazioni *ad hoc*: può essere dipendente dalla testa N⁰ e indicare qualcosa di *non uguale* oppure può avere una lettura anaforica, collegandosi ad un referente attivo nel contesto:

(56) a. Gianni e Mario vivono in **differenti città**.

(56) b. Gianni e Mario vivono in **città differenti**.

Nel primo caso, infatti, l'italiano moderno attua una lettura dipendente da NP, secondo la quale le due persone non abitano nella stessa città; con la posizione postnominale dell'aggettivo, invece, è possibile anche interpretare l'aggettivo come anaforico, ovvero legato a parti del discorso precedente: in questo caso Gianni e Mario abiterebbero in città differenti rispetto a qualche altro luogo precedentemente citato.

Lo studio di G. Cinque (2010) presenta l'analisi cartografica di DP, con una struttura che localizza le caratteristiche semantiche per chiarificare la differenza che incorre tra le lingue romanze e quelle germaniche.

In italiano moderno, ad esempio, gli aggettivi prenominali hanno un'interpretazione che non restringe il campo di referenza, mentre quelli post-nominali sono ambigui; in inglese, invece, accade il contrario, ovvero la posizione prenominali è ambigua, mentre quella postnominale è restrittiva.

Questa differenza viene spiegata vedendo le lingue germaniche fedeli alla struttura di base.⁴¹

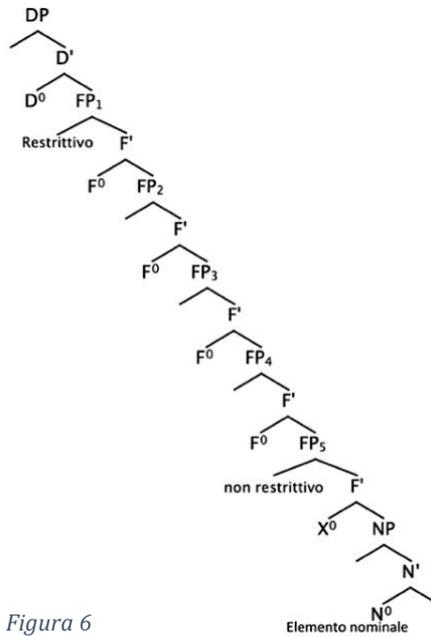


Figura 6

Nelle lingue romanze, invece, dotate di una morfologia più forte, è obbligatorio il movimento della porzione strutturale che contiene gli aggettivi non-restrittivi, che si spostano insieme a NP, superando gli aggettivi restrittivi, che diventano postnominali.⁴²

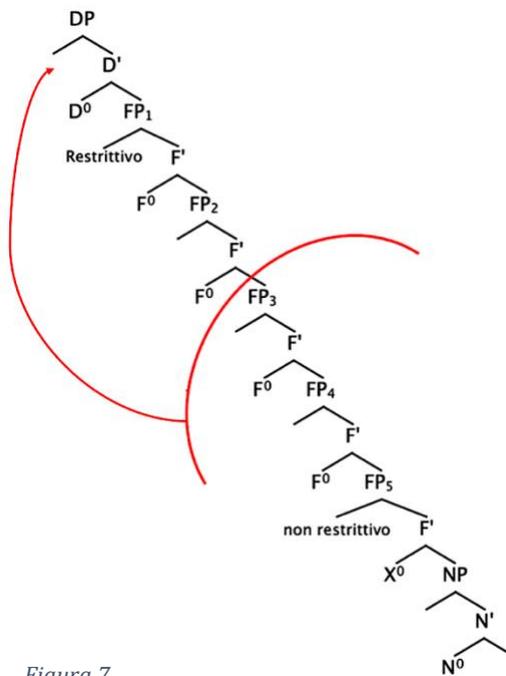


Figura 7

⁴¹ Ivi, p. 34

⁴² Ivi, p. 37

Dunque, in italiano moderno gli aggettivi pronominali non restringono il campo di referenza, quindi sono non-restrittivi, *individual level*, relativi modali, non-intersestivi e assoluti, mentre quelli postnominali sono ambigui. In italiano antico, però, gli aggettivi pronominali – sia singoli che coordinati – potevano essere anche restrittivi, rappresentando sintagmi agrammaticali nella lingua odierna (Capitolo 4).

(57) a. Che li nomi seguitino le **nominate cose**.

(VN, p. 12, l. 12)

(57) b. **Pesante e odiosa cosa** è quando dai trapassanti si dice «...»

(FSI p. 157, l.3)

La differenza rispetto all'italiano moderno può essere letta come una somiglianza dell'italiano antico alle lingue germaniche, ovvero alla presenza della struttura di base senza *scrambling*, ma questa opzione non terrebbe conto dello scrambling di PP all'edge di DP (58a)⁴³, di NP all'edge di PP (58b)⁴⁴ e nemmeno del movimento degli aggettivi modificati dal quantificatore *molto* (58c).⁴⁵

(58) a. Morte villana, **di pietà nemica** | di dolor madre antica.

(VN, p. 8, ll. 28-29)

(58) b. E con lui vade **a Madonna davante**.

(VN, p.14, l. 2)

(58) c. E fue **molto laido uomo** a vedere.

(FSI, p. 115, ll. 1-2)

Una seconda opzione, formulata da C. Poletto (2014),⁴⁶ prevede di sostenere che la periferia sinistra del DP in italiano antico permetta movimenti non più grammaticali in italiano moderno.

Nell'ultimo capitolo della presente tesi si analizzeranno gli aggettivi catalogati, osservando nello specifico il comportamento degli aggettivi qualificativi, per identificarne l'interpretazione semantica tra le possibilità presentate da Cinque e

⁴³ C. POLETTI, *Word Order in Old Italian*, p. 75.

⁴⁴ Ivi, p. 80.

⁴⁵ Ivi, p. 82.

⁴⁶ Ivi, p. 90.

osservare se la posizione rispetto alla testa nominale sia la stessa occupata in italiano moderno.

2.4 Posizione dei quantificatori

La posizione dei quantificatori è diversa in base alla tipologia di informazione veicolata e alla struttura interna; gli elementi in questione, infatti, possono modificare un'espressione nominale semplice (59a) oppure una a sua volta relativizzata (59b), la terza possibilità, inoltre, è quella che compaiano da soli (59c), come quantificatori nudi (*bare quantifiers*).

(59) a. La libertà di **tutto l'uomo** è avere perduti li occhi.

(FSI, p. 199, l. 1)

(59) b. Che ne la prima parte dico sì come virtuosamente fae
gentile **tutto ciò che** vede.

(VN, p. 30, ll. 20-22)

(59) c. Io mi movea quasi **discolorito tutto** per vedere questa
donna.

(VN, p. 22, ll. 3-4)

Nella presente tesi non ci si concentrerà sulla terza tipologia di quantificatore, dal momento che non modifica una testa nominale; quel che è stato ricercato nei testi duecenteschi analizzati, invece, è l'occorrenza del quantificatore con un'espressione nominale semplice; tuttavia, si illustreranno nel presente paragrafo anche alcuni studi svolti sulla combinazione di *tutto* con *ciò* e relativo, in merito all'ordine dei sintagmi.

Quando il quantificatore modifica un DP, può trovarsi sia alla destra che alla sinistra di un participio passato; in *Fior e vita di filosafi* e in *Vita nova* non emergono casi in cui il DP modificato dal quantificatore *tutto* vede la compresenza di un participio, dunque, si riportano due degli esempi presentati da C. Poletto⁴⁷.

(60) a. Ch'egli ebbe **tutto questo fatto**, e molte altre cose.

(*Tesor.*, p. 100, ll. 25-26)

(60) b. Ond'io òe perduto **tutto lo mio onore**.

(*Tristano*, p. 179, l. 10)

⁴⁷ Ivi, pp. 120-121

Si trova un simile esempio di posizione pre-participiale per il quantificatore *molto*, privo, però, di una corrispondente struttura con l'elemento in questione collocato dopo il participio:

(61) Appresso ciò non **molti di passati**.

(VN, p. 31, l. 5)

Questa duplice possibilità indica che in italiano antico – diversamente da ciò che accade in italiano moderno – poteva esserci un movimento verso una posizione di Topic nella periferia sinistra oppure che gli elementi potevano rimanere nella propria posizione di base: nel primo caso, dunque, avviene uno *scrambling* e il participio viene bypassato, nel secondo, invece, tale verbo continua a precedere gli elementi nominali.

Quando il quantificatore universale *tutto* veniva seguito da una relativa, necessitava della presenza di un pronome dimostrativo che lo dividesse dal complementatore *che*; inoltre, quando era presente un participio passato, tale modificatore non lo bypassava, collocandosi alla sua destra; nei testi analizzati non si riscontrano sintagmi con participio e quantificatore, dunque, ancora una volta, per esemplificare la combinazione si riporta l'esempio utilizzato da C. Poletto.⁴⁸

(62) E ffue **fatto tutto e ccioe** che lo ree comandoe.⁴⁹

(*Tristano*, p. 25, ll. 19-20)

Questa occorrenza in posizione post participiale porta ad ipotizzare che il quantificatore si trovi in una sezione bassa della struttura, motivo per cui tale sequenza di elementi è tipica dei soggetti focalizzati. Si conclude, dunque, che la combinazione del quantificatore universale con il dimostrativo *ciò* e il relativo *che* non subisca un movimento, ma rimanga nella posizione di base, proprio come accade al soggetto postverbale focalizzato, studiato da A. Belletti.⁵⁰ Nelle ricerche svolte da C. Poletto⁵¹ non sono emersi casi in cui *tutto* ha subito movimento, bypassando il participio, con il dimostrativo *ciò* e la relativa posti dopo il verbo:

⁴⁸ Ivi, p. 117

⁴⁹ E. G. PARODI (a cura di), *Il Tristano Riccardiano*, Bologna, Romagnoli-Dall'Aqua, 1896, p. 25.

⁵⁰ A. BELLETTI, *Inversion as focalization and related questions in Catalan Working Papers in Linguistics* 7: 9–45, 1999. / A. BELLETTI, *Aspects of the low IP area*. In Luigi Rizzi (ed.), *The Structure of CP and IP*. Oxford, Oxford University Press, 2004, 16–51.

⁵¹ C. POLETTI, *Word Order in Old Italian*, p. 119.

(63) * **Tutto fatto ciò** che comandarono

In *Fiori e vita di filosafi* non si trovano ricorrenze di *tutto ciò* seguito da relativa, mentre in *Vita nova* se ne contano tre, tutte nella funzione logica di complemento oggetto e senza la compresenza di altri aggettivi che possano essere d'ausilio alla chiarificazione della struttura.

(64) a. E conchiudesse in esso **tutto ciò che** narrato è in questa regione.

(VN, p. 56, ll. 18-19)

(64) b. Che ne la prima parte dico sì come virtuosamente fae gentile **tutto ciò che** vede.

(VN, p. 30, ll. 21-22)

(64) c. Ne le quali parole io conchiudesse **tutto ciò che** inteso avea de queste donne.

(VN, p. 32, ll. 8-9)

3. PRESENTAZIONE DEI DATI

Fin da una lettura superficiale, emerge che l'italiano antico presentava la maggior parte dei propri aggettivi in posizione prenominale, come si può notare nei seguenti grafici, comprendenti tutti i casi di aggettivi numerali, possessivi, qualificativi, quantificatori e participi attributivi presenti nelle due opere analizzate: in *Fiori e vita di filosafi*, infatti, la percentuale di prenominali è del 70% e in *Vita Nova* è del 78%.

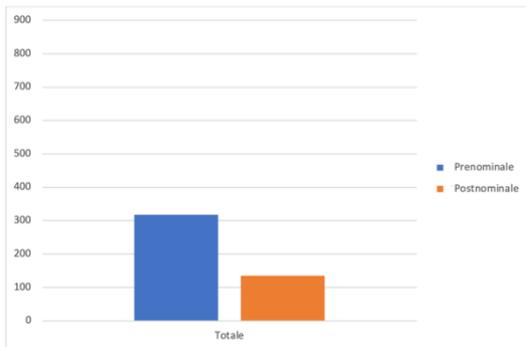


Figura 8 a. Aggettivi in *Fiori e vita di filosafi*

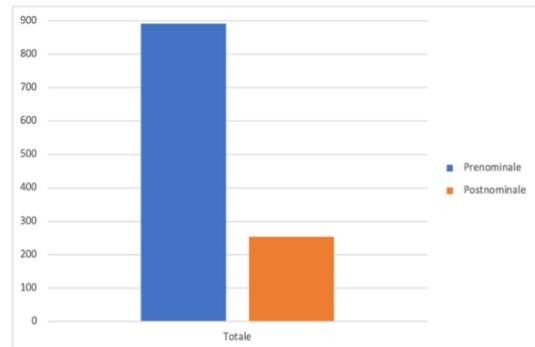


Figura 8 b. Aggettivi totali in *Vita Nova*

All'interno dell'opera di Dante, la sezione in poesia presenta il 61% degli aggettivi in posizione prenominale, mentre in quella in prosa la percentuale sale all'84%.

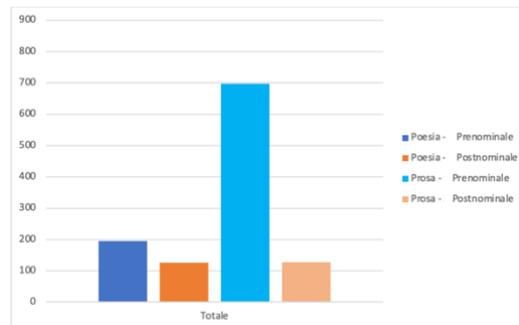


Figura 8 c. Aggettivi, prosa e poesia, *Vita Nova*

L'analisi si sofferma sui singoli tipi di aggettivi, per presentare l'andamento della distribuzione e segnalare se siano principalmente collocati prima o dopo la testa nominale; verranno riportati alcuni sintagmi nominali, notificando possibili casiagrammaticali in italiano moderno.

3.1 Aggettivi numerali

Iniziando dal primo livello di raccolta dati, ovvero dai macro-gruppi di aggettivi, emerge che i numerali in *Fiori e vita di filosafi* sono sempre prenominali, mentre in *Vita Nova* due ricoprono la posizione postnominale: sono entrambi ordinali e collocati nella sezione in prosa:

(65) a. Sì che quasi dal principio del **suò anno nono**
apparve a me.

(VN, p. 1, l. 14)

(65) b. **L'ora** che lo suo dolcissimo salutare mi giunse, **era**
fermamente **nona** di quel giorno.

(VN, p. 2, ll. 29-30)

La posizione postnominale del numerale in (65b) sembra dovuta alla propria funzione di nome del predicato, costituendo un esempio non rilevante per la ricerca, ma viene qui riportata in quanto caso agrammaticale in italiano moderno, in cui sarebbe stato necessario il determinante.

3.2 Aggettivi possessivi

Gli aggettivi possessivi, in seguito, fanno emergere dati coerenti nelle due opere analizzate, con una preponderanza di posizioni prenominali, ma si osserva uno scarto maggiore in *Vita Nova*: in *Fiori e vita di filosafi*, infatti, la percentuale di prenominali è del 55%, mentre nell'opera dantesca è dell'87%.

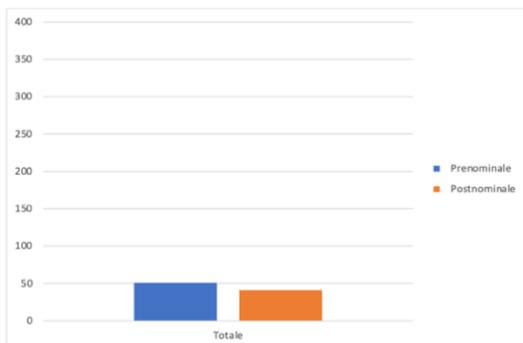


Figura 9 a. Aggettivi possessivi in *Fiori e vita di filosafi*

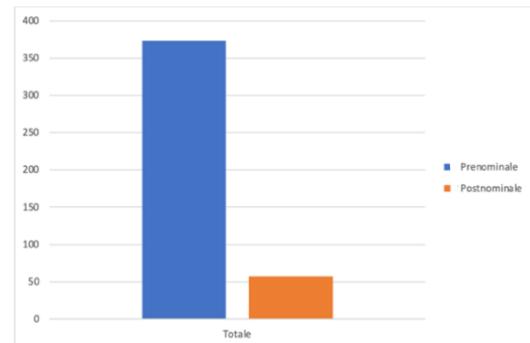


Figura 9 b. Aggettivi possessivi totali in *Vita Nova*

Procedendo con la stessa metodologia applicata ai casi di studio precedenti e approfondendo l'analisi di *Vita Nova* sulla base del metro, si osserva che la sezione in poesia presenta dati simili a quelli emersi in *Fiori e Vita di filosafi*, con una percentuale di aggettivi possessivi prenominali pari al 76%; nella sezione

in prosa, invece, è maggiore lo scarto tra le due posizioni che presenta una percentuale del 91%, motivando la ragione della consistente preponderanza nei dati totali in *Figura 9 b*.

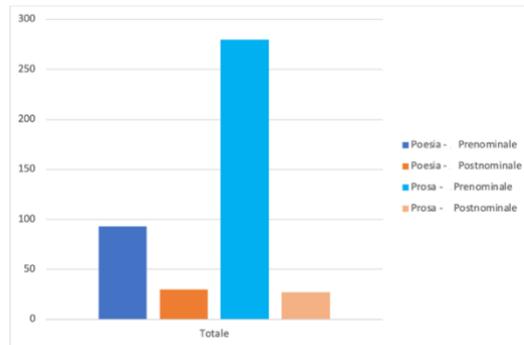


Figura 9 c. Aggettivi possessivi, prosa e poesia, in Vita Nova

3.3 Participi attributivi

I participi in funzione attributiva – sia al presente che al passato – esprimono tutti una qualità; in *Fiori e vita di filosafi* sono quasi unicamente postnominali e, su un totale di venti, solo tre ricorrono prima della testa NP, ovvero il 15%; in *Vita Nova*, invece, le due posizioni sembrano distribuirsi in modo bilanciato, con il 56% di posizioni prenominali.

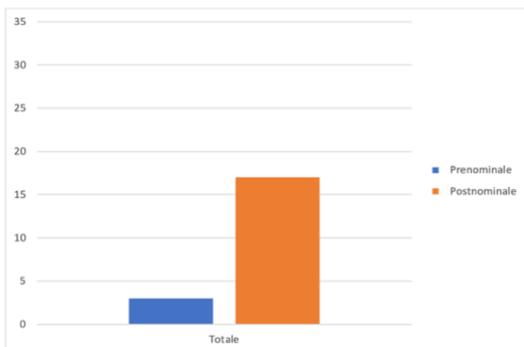


Figura 10 a. Participi attributivi in Fiori e vita di filosafi

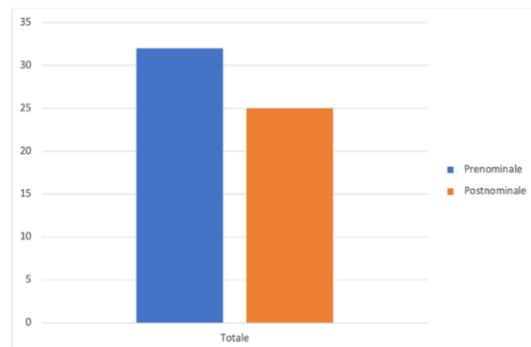


Figura 10 b. Participi attributivi totali in Vita Nova

Sfruttando nuovamente il vantaggio dell'analizzare un prosimetro, si indaga se la differenza sia omogenea nelle due forme di scrittura o se ne sia dipendente: per la sezione in poesia emergono risultati simili a quelli ottenuti dall'analisi di *Fiori e vita di filosafi*, con solo il 24% dei participi attributivi in posizione prenominali, mentre, tra i dati estratti dal testo in prosa, spicca una consistente ricorrenza di tale posizione (70%).

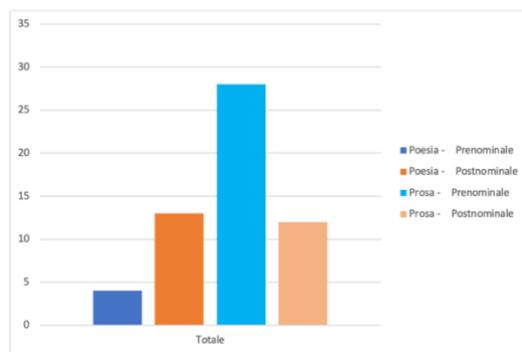


Figura 10 c. Participi attributivi, prosa e poesia, in *Vita Nova*

3.4 Aggettivi qualificativi *tout court*

Gli aggettivi qualificativi non ricalcano i risultati emersi nell'analisi dei participi attributivi, nonostante – come detto in precedenza – ricoprano anch'essi la funzione di esprimere qualità: infatti in *Fiori e vita di filosafi* emerge una maggioranza di posizioni prenominali pari al 64%⁵² e in questo caso i risultati della seconda opera non presentano un andamento opposto, ma la percentuale maggiore – del 61%, quindi simile alla precedente – appartiene nuovamente alla posizione preominale.

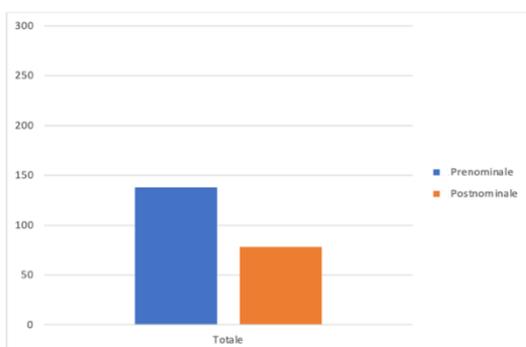


Figura 11 a. Aggettivi qualificativi in *Fiori e vita di filosafi*

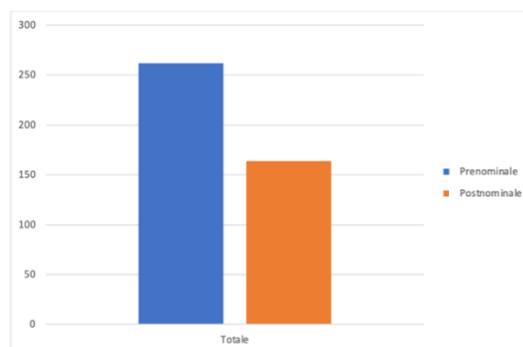


Figura 11 b. Aggettivi qualificativi totali in *Vita Nova*

Ancora una volta, per un'ulteriore prova, si controllano i dati nelle singole sezioni di testo ed emerge che la percentuale maggiore per la posizione preominale osservata nel totale di *Vita Nova* è dovuta alla sezione di testo in prosa, nella quale gli aggettivi localizzati prima della testa nominale rappresentano il 71% dei casi; nelle porzioni testuali in poesia, invece, sono

⁵² Cfr. *Figura 10 a.*: nella stessa opera i participi attributivi sono per 15% in posizione preominale.

maggiori gli aggettivi postnominali, mentre i prenominali rappresentano il 42% degli aggettivi totali nella sezione di testo, con un numero di occorrenze minore.

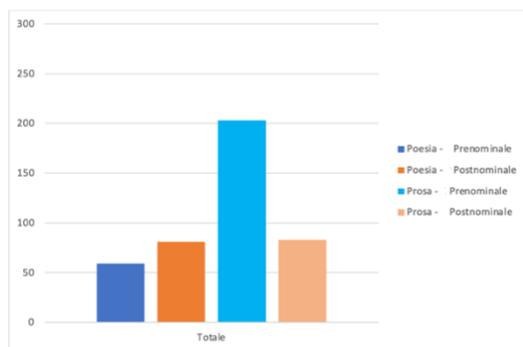


Figura 11 c. Aggettivi qualificativi, prosa e poesia, in Vita Nova

3.5 Aggettivi qualificativi indicanti qualità

Dal momento che gli aggettivi qualificativi non indicano necessariamente una qualità, ma possono anche essere utilizzati per indicare forma, colore o misura, si verifica l'andamento dei prenominali e dei postnominali unicamente nei qualificativi esprimenti qualità, per controllare se, con questo filtro, i risultati ottenuti siano gli stessi osservati con i participi attributivi.

Ancora una volta, in *Fiori e vita di filosafi* si osserva un numero maggiore di aggettivi collocati prima della testa di NP, proprio come avveniva con gli aggettivi qualificativi *tout court*, con una percentuale del 56%; *Vita Nova*, allo stesso modo, nella totalità del prosimetro, presenta principalmente posizioni prenominali (59%).

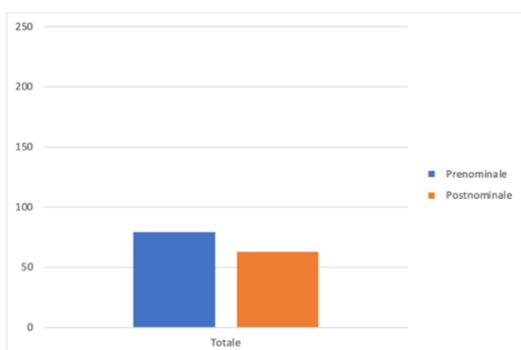


Figura 12 a. Aggettivi qualificativi indicanti qualità in Fiori e vita di filosafi

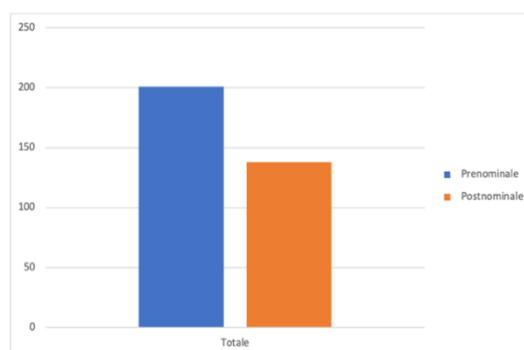


Figura 12 b. Aggettivi qualificativi indicanti qualità, (totali) in Vita Nova

Anche quando si analizzano le posizioni degli aggettivi qualificativi esprimenti qualità all'interno delle due sezioni specifiche, i risultati riproducono quanto

emerso precedentemente all'applicazione del filtro di qualità: nella porzione di testo in poesia, infatti, solo il 37% degli aggettivi si colloca in posizione prenominale, mentre in prosa il 71%.

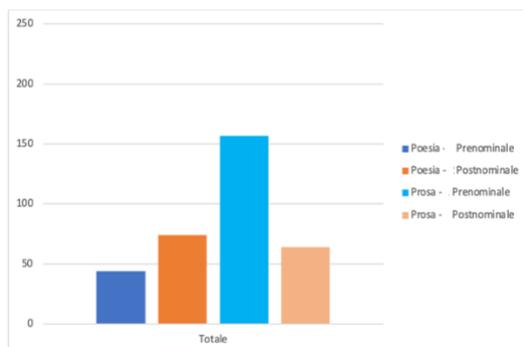


Figura 12 c. Qualificativi indicanti qualità, prosa e poesia, in *Vita Nova*

3.6 Aggettivi qualificativi indicanti colore

Gli aggettivi qualificativi che esprimono caratteristiche di colore non sono molto numerosi nelle due opere analizzate, per un totale di due – entrambi prenominali – in *Fiori e vita di filosafi* e di tredici in *Vita Nova*, dei quali tre prenominali e dieci postnominali. Dunque, nella seconda opera la posizione è per lo più simile all'italiano moderno, perché tale aggettivo segue la testa N⁰; si riportano di seguito i casi prenominali presenti in entrambi i testi considerati.

(66) a. Spesse fiate vegnonmi alla mente | l'**oscure qualità**
ch'Amor mi dona.

(VN, p.22, ll.11-12)

(66) b. E pareami che donne la covrissero, cioè la sua testa, con
uno **bianco velo**;

(VN, p. 35, ll. 7-8)

(66) c. Che me parve vedere ne la mia camera lungo me sedere
uno giovane vestito di **bianchissime vestimenta**.

(VN, p. 12, ll. 25-27)

(66) d. Avea sognato la notte che nel seno li volava un pulcino
di **molto bianchissimo colore** (58d) e con **molto chiara boce**.

(FSI, p. 123, ll. 5-6)

3.7 Aggettivi qualificativi indicati forma

Nelle opere analizzate, gli aggettivi qualificativi che esprimono la forma dell'elemento in N⁰ appaiono in entrambe le collocazioni: in *Fiori e vita di filosafi* dieci su diciassette ricorrono in posizione prenominale (59%), in *Vita Nova*, invece, trentuno su trentasette (84%). Molti di questi sintagmi sarebbero agrammaticali in italiano moderno, in cui la posizione preferibile è quella postnominale.

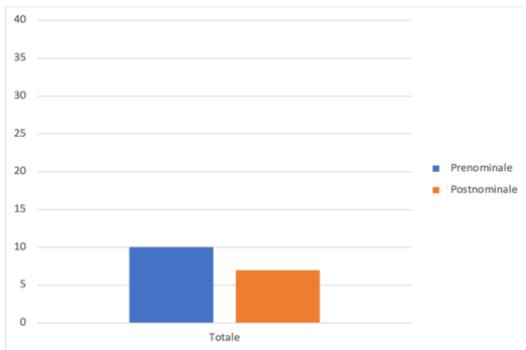


Figura 13 a. Aggettivi qualificativi indicanti la forma in *Fiori e vita di filosafi*

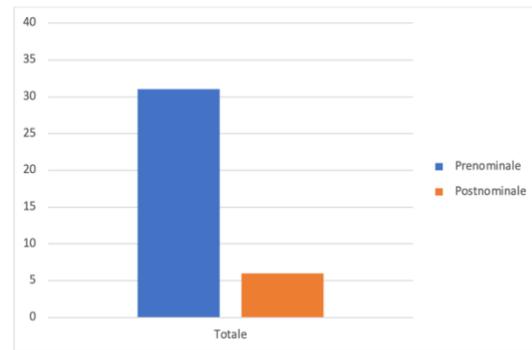


Figura 13 b. Aggettivi qualificativi indicanti la forma (totali) in *Vita Nova*

Lo scarto tra le due posizioni, dunque, è maggiore in *Vita Nova*, motivo per cui è necessario ancora una volta ricercarne il comportamento all'interno delle specifiche sezioni di testo: emerge che l'alta percentuale di prenominali nel totale degli aggettivi qualificativi indicanti forma è data soprattutto dalla porzione prosastica, nella quale tale posizione ricorre in venticinque casi su ventisette (96%); in poesia, invece, tale posizione si riscontra in sei casi su dieci (60%).

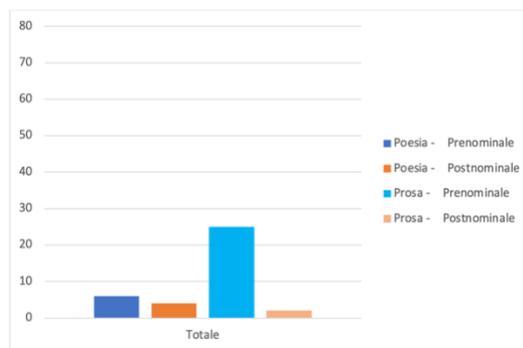


Figura 13 c. Aggettivi qualificativi indicanti la forma, prosa e poesia, in *Vita Nova*

Di seguito si riportano alcuni casi di aggettivi qualificativi prenominali indicanti forma che risultano possibili in italiano antico, ma che sono agrammaticali in italiano moderno.

(67) a. Tragono li uomini **da diritta via** le ricchezze, li onori, le potenzie e tutte simigliante cose che per nostro pensiero son care e son vili per loro pregio.

(FSI, p. 195, ll. 10-12)

(67) b. Chi è gittate fuori **di diritta via** non vi puote redire se non per un'altra rivolta.

(FSI, p. 197, ll. 14-15)

(67) c. E nel fine del mio proponimento mi parve sentire uno mirabile tremore incominciare nel mio pecto dalla **sinistra parte**.

(VN, p. 18, ll. 2-4)

(67) d. Forse ancora per **più sottile persona** si vedrebbe (67e) in ciò **più sottile ragione**.

(VN, p. 48, ll. 14-15)

Se attualmente all'orecchio del parlante italiano l'espressione *diritta via* o *retta via* non suona completamente come agrammaticale, la ragione è ascrivibile alla prima terzina del poema dantesco, con la quale ogni cittadino italiano ha familiarità, a prescindere dal grado di scolarizzazione.

3.8 Aggettivi qualificativi indicanti misura

L'ultima tipologia semantica esprimibile dagli aggettivi qualificativi è relativa alla misura, che porta gli elementi a collocarsi per lo più in posizione prenominali, anche per casi in cui l'italiano moderno consentirebbe solo la collocazione postnominale. In *Fiori e vita di filosafi* i casi totali sono cinquantacinque e la percentuale della ricorrenza prima della testa nominale è dell'87%, mentre in *Vita Nova* è dell'88%, con solo tre casi postnominali su un totale di venticinque.

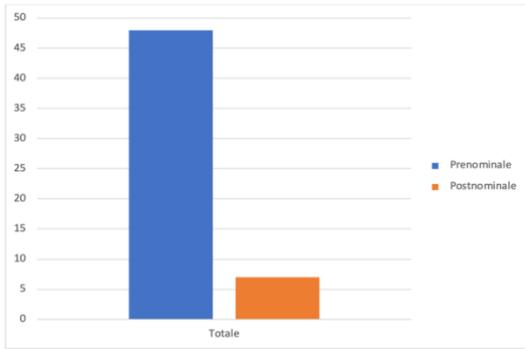


Figura 14 a. Aggettivi qualificativi indicanti misura in *Fiori e vita di filosafi*

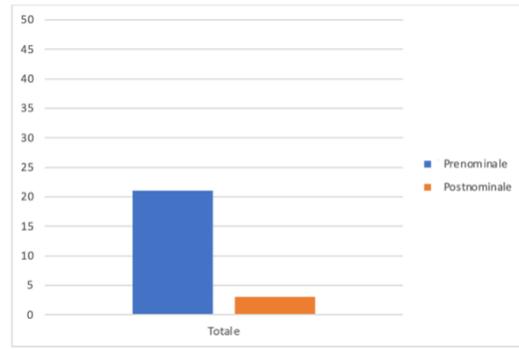


Figura 14 b. Aggettivi qualificativi indicanti misura (totali) in *Vita Nova*

Suddividendo la seconda opera nelle due sezioni testuali, si nota nuovamente uno sbilanciamento tra le posizioni: in poesia cinque aggettivi su sei sono prenominali, mentre in prosa diciassette su diciannove:

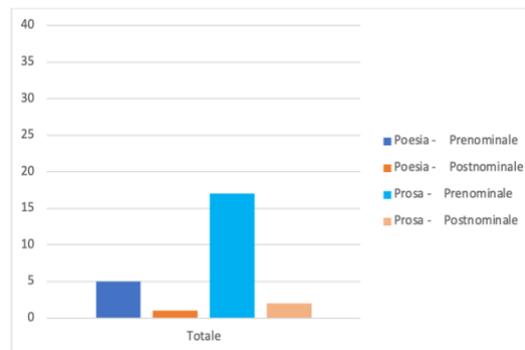


Figura 14 c. Aggettivi qualificativi indicanti misura, prosa e poesia, in *Vita Nova*

Di seguito si riportano casi di aggettivi qualificativi prenominali indicanti misura che risultavano possibili in italiano antico, ma che non sono accettati come grammaticali in italiano moderno:

(68) a. E per certo quelli perde il nome e 'l desiderio di padre
che **i figliuoli suoi piccioli** sopressa con fascio ch'elli
nol possano portare.

(FSI, p. 207, ll. 5-6)

(68) b. E' mente incarnata, fantasma del tempo, aguardatore
de la vita, servente a la morte, romeo trapassante,
oste forestiere di luogo, anima di fatica, abiturio di
piccol tempo.

(FSI, p. 216, ll. 9-12)

3.9 Quantificatori

I quantificatori non presentano particolarità disattese, ma seguono il medesimo comportamento osservabile in italiano moderno, comparando sempre in posizione preminale, eccetto rari casi, tutti riscontrati in *Vita Nova*, riportati di seguito:

- (69) a. O voi che per la via d'Amor passate, | attendete e guardate | s'elli è **dolore alcun**, quanto 'l mio, grave.
(VN, p. 6, ll. 27-29)
- (69) b. Dico che quando ella apparia da **parte alcuna**, per la speranza della mirabile salute nullo nemico mi rimanea.
(VN, p. 11, ll. 27-28)
- (69) c. E chi allora m'avesse dimandato di **cosa alcuna**, la mia risponsione sarebbe stata solamente «Amore», con viso vestito d'umiltà.
(VN, p. 11, ll. 30-32)
- (69) d. Se vuole sicuramente andare e senza **pericolo alcuno**.
(VN, p. 15, ll. 17-18)
- (69) e. Poi vidi **cose** dubitose **molte**, | nel vano imaginare ov'io entrai.
(VN, p. 37, ll. 27-28)
- (69) f. Ma non senza **ragione alcuna**, ma con ragione la quale poscia sia possibile d'aprire per prosa.
(VN, p. 42, ll. 25-26)

3.10 Osservazioni generali

Si riportano di seguito quattro tabelle riassuntive, contenenti le percentuali delle posizioni prenominali e postnominali degli aggettivi catalogati, con lo scopo di avere una panoramica generale:

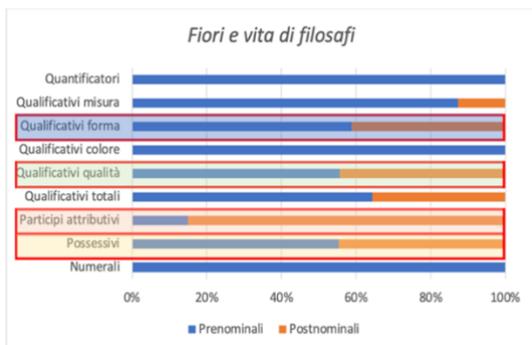


Figura 15 a. Aggettivi in *Fiori e vita di filosafi*

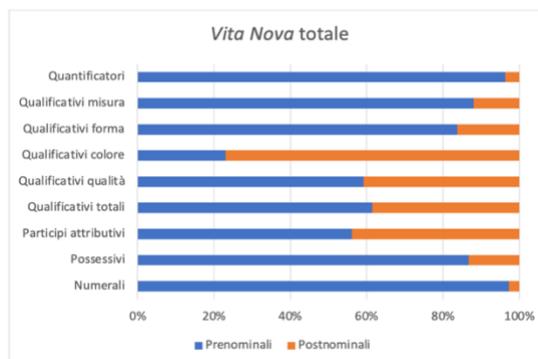


Figura 15 b. Aggettivi in *Vita Nova*, prosa e poesia

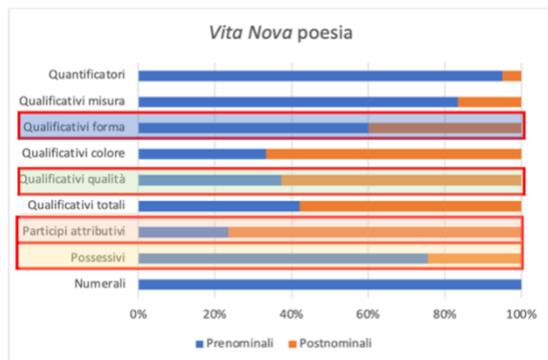


Figura 15 c. Aggettivi in *Vita Nova*, poesia

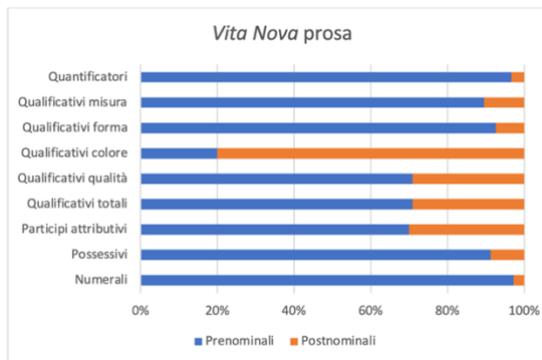


Figura 15 d. Aggettivi in *Vita Nova*, prosa

Dai dati presentati emerge una somiglianza tra la poesia di *Vita Nova* e la prosa di *Fiori e vita di filosafi*, nonostante ci si potesse aspettare che le sezioni in metrica presentassero delle differenze e che le parti prosastiche fossero simili tra loro.

Tali dati fanno concludere che l'ordine degli aggettivi rispetto alla testa nominale non fosse sempre vincolato dalla metrica, ma che spesso l'italiano antico risentisse della mimesi di forme arcaiche: la prosa di *Fiori e vita di filosafi*, infatti, presenta spesso un ordine dei sintagmi arcaizzante, mentre la prosa di Dante appare più simile all'italiano moderno.

Si riportano quattro ulteriori grafici riassuntivi, che rappresentano la percentuale di posizioni prenominali e postnominali nei tipi semantici degli aggettivi.

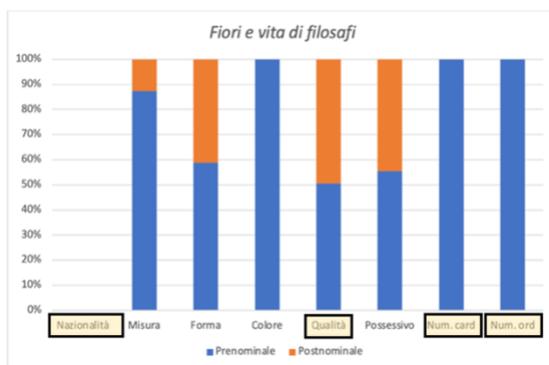


Figura 16 a. Tipi semantici in Fiori e vita di filosafi

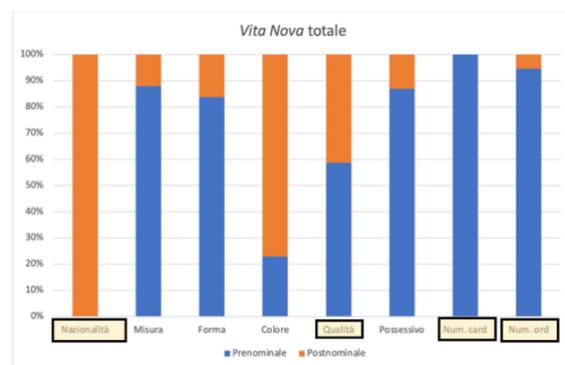


Figura 16 b. Tipi semantici in Vita Nova, prosa e poesia

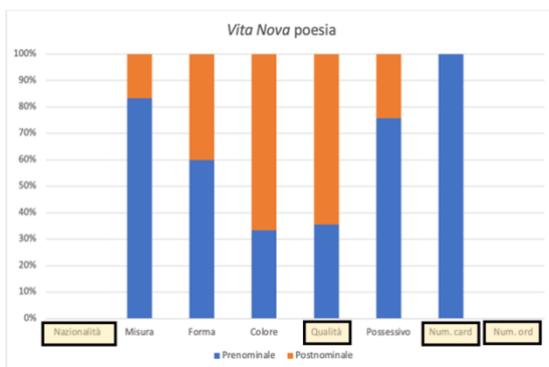


Figura 16 c. Tipi semantici in Vita Nova, poesia

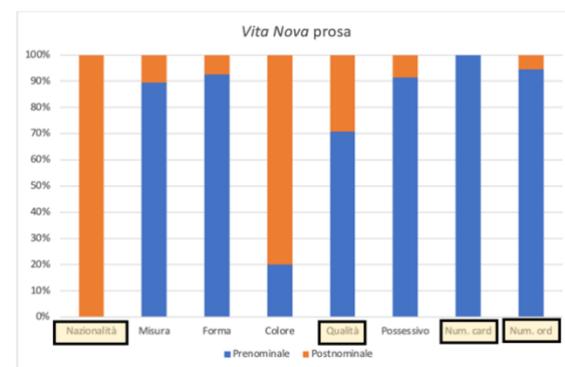


Figura 16 d. Tipi semantici in Vita Nova, prosa

Alcuni dati presentati negli ultimi quattro grafici sono ridondanti rispetto ai precedenti: ad esempio ad esprimere informazioni sulla forma sono solamente gli aggettivi qualificativi, dunque, i dati presentati in “misura”, sono i medesimi illustrati sotto la voce “qualificativi misura”, lo stesso vale per “forma”, “colore” e “possessivo”. Sono diversi, invece, i dati presentati in “qualità”, perché uniscono la catalogazione di participi attributivi e aggettivi qualificativi esprimenti qualità; inoltre, negli ultimi quattro grafici, sono anche stati divisi i diversi aggettivi numerali, rispettivamente in cardinali ed ordinali; infine, è stata creata una colonna a parte per gli aggettivi di nazionalità, che precedentemente erano accorpati alla somma degli aggettivi qualificativi *tout court*. Tali grafici si riportano ugualmente completi per avere una panoramica completa anche della totalità dei tipi semantici; tuttavia, si evidenziano in giallo le etichette dei dati non ridondanti.

4. ANALISI

4.1 Ipotesi di scrambling in italiano antico

La gerarchia degli aggettivi studiata da G. Cinque – e presentata al paragrafo 2.2 – in italiano antico veniva modificata da movimenti che attualmente non sono più possibili. Ad esempio, i possessivi – come anticipato in 1.2 e in 3.2 – in italiano moderno si collocano sempre in posizione prenominale, poiché ricorrono nella parte più alta della struttura e non vengono bypassati dal sostantivo (cfr. *Figura 4* e *Figura 5*). Il sintagma presentato in (47), però, non sarebbe stato agrammaticale nella lingua del Duecento, prova del fatto che il movimento sintattico era diverso. Questo porta a ipotizzare che la struttura non venisse modificata da un movimento oppure che la testa nominale salisse; questa seconda ipotesi, inoltre, apre a ulteriori possibilità; il sostantivo, infatti, potrebbe salire da solo (*head to head*) oppure trascinando con sé anche gli aggettivi posti subito sopra ad esso (*roll-up*), innalzati al di sopra degli aggettivi più alti. Per capire quale delle due ipotesi sia corretta è necessario osservare le occorrenze di più aggettivi diversi combinati tra loro. Per la salita del solo elemento nominale è stata considerato il movimento del singolo N⁰ e non del completo nodo NP: le due analisi, infatti, portano ai medesimi risultati. Gli aggettivi numerali, posizionati nella fascia alta della struttura – come visto al paragrafo 3.1 – nelle opere analizzate ricorrono per lo più davanti alla testa nominale N⁰, come in italiano moderno.

(70) Poi mandaro **due donne gentili** a me pregando che io
mandasse loro di queste mie parole rimate.

(VN, p. 64, ll. 4-6)

In tale esempio tratto da *Vita Nova*, infatti, sembra essere avvenuto il medesimo movimento analizzato in *Figura 4*, con il quale il sostantivo ha bypassato l'aggettivo qualificativo indicante qualità, raggiungendo la testa di una proiezione FP posizionata subito sopra di esso; il numerale cardinale, invece, è rimasto nella collocazione originaria.

Dal momento che non sono presenti elementi intermedi alla struttura, non è possibile capire se il movimento abbia coinvolto solo la testa nominale o se abbia portato con sé anche le proiezioni precedenti.

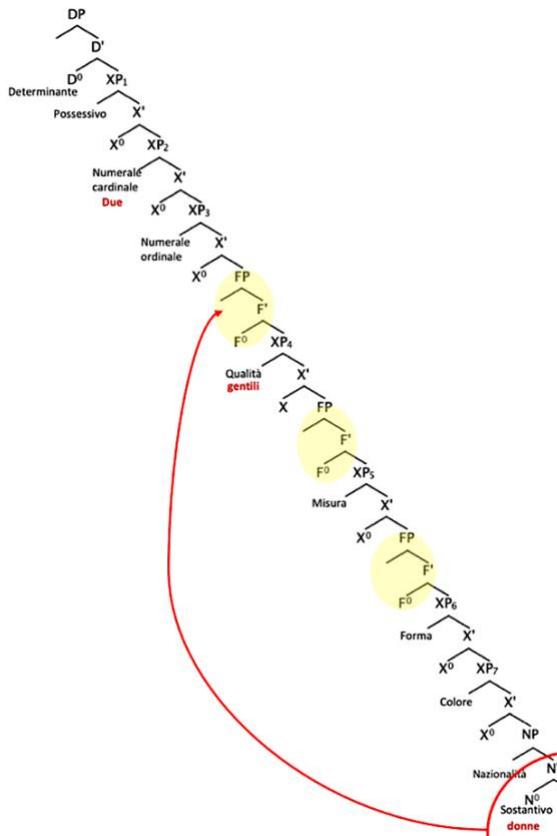


Figura 17 a.

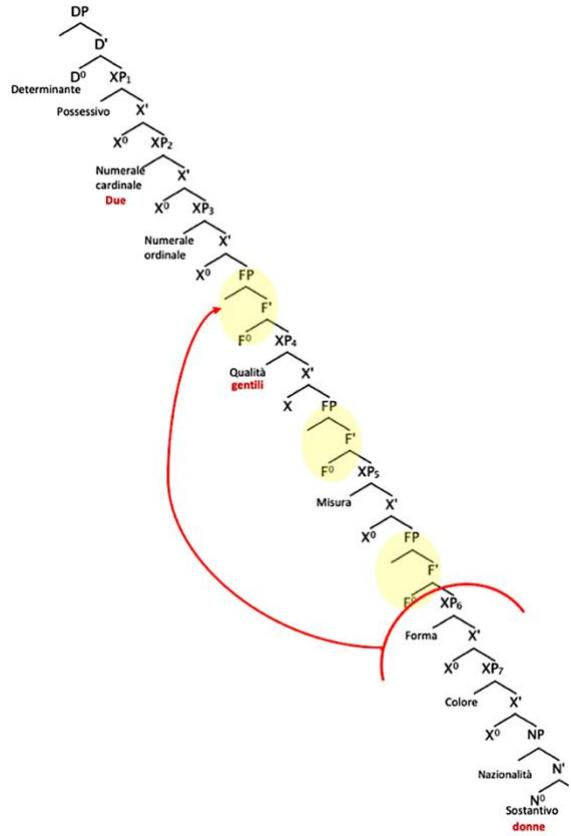


Figura 17 b.

Nel sintagma in (65a), il numerale ordinale occorre in posizione postnominale, rappresentando un *unicum* all'interno delle due opere analizzate, ma non nell'intera letteratura; tale espressione, infatti, sembra risentire della struttura SOV del latino, fossilizzata poi nell'espressione di date ufficiali. Si riporta in seguito un passo di Tito Livio, lo storico patavino vissuto a cavallo tra il I secolo a.C. e il I d.C., in tale sintagma nominale latino, l'aggettivo numerale ordinale è collocato in posizione postnominale.

- (71) a. **Anno trecentesimo decimo** quam urbs Roma condita erat primum tribuni militum pro consulibus magistratum ineunt.⁵³
Nel trecentodecimo anno dalla fondazione di Roma, per la prima volta prendono il potere i tribuni militari al posto dei consoli.

(AUC, IV, 7)

⁵³ TITO LIVIO, *Ab urbe condita libri*, volume I, libri I-V, a cura di Robert Maxwell Ogilvie, New York, Oxford University Press, 1974, p. 252.

Tale ordine si riscontra anche nel latino medievale, come provato dal seguente passo, tratto dall'opera del benedettino Beda, detto "il Venerabile", vissuto nell'VIII secolo.

- (71) b. (...), pontificante apostolico uiro domino Sergio papa
anno secundo.⁵⁴
(...) nel secondo anno di pontificato di Sergio, papa apostolico.

(Hist. Eccl., V, 7)

La sequenza ordinale-sostantivo era ancora ricorrente in Giovanni Boccaccio; si riportano di seguito esempi di sintagmi estratti dal *Trattatello in laude di Dante*:

- (72) a. E lui, sì come far sogliono i piccoli figliuoli i loro padri,
e massimamente alle feste, seguito avea il nostro
Dante, la cui età ancor non aggiugnea all'**anno
nono**⁵⁵.

(Trattat., p. 856, ll. 13-15)

Tale espressione, come segnalato da Vittore Branca, sembrerebbe una citazione del medesimo sintagma ritrovato in *Vita Nova* e riportato in (65a), ma la stessa sequenza si ripete anche in seguito:

- (72) b. Era tra gli altri una figliuola del detto Folco, chiamata
Beatrice, la quale di tempo non passava l'**anno
ottavo**.

(Trattat., p. 856, ll. 19-20)

Appare evidente che è avvenuto un movimento della testa nominale, arrivata a bypassare l'aggettivo numerale ordinale, posto nella fascia alta. Si può pensare ad una salita della testa N⁰, che ha attraversato la struttura fino a raggiungere la proiezione che precede quella contenente l'aggettivo numerale, divenuto, così, postnominale.

Anche in questo caso, però, non essendoci elementi intermedi, non si può testare se a salire sia stata solo la testa nominale o se essa abbia portato con sé, in posizione prenominali, alcune porzioni di struttura.

⁵⁴ BEDA IL VENERABILE, *Storia degli inglesi*, volume II (libri III-V), a cura di Michael Lapidge, Roma, Fondazione Valla, Arnoldo Mondadori Editore, 2010, pp. 352- 353.

⁵⁵ G. BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, in *Tutte le opere*, a cura di V. Branca, Brescia, La Scuola Editrice, 1969, pp. 853-867, p. 856.

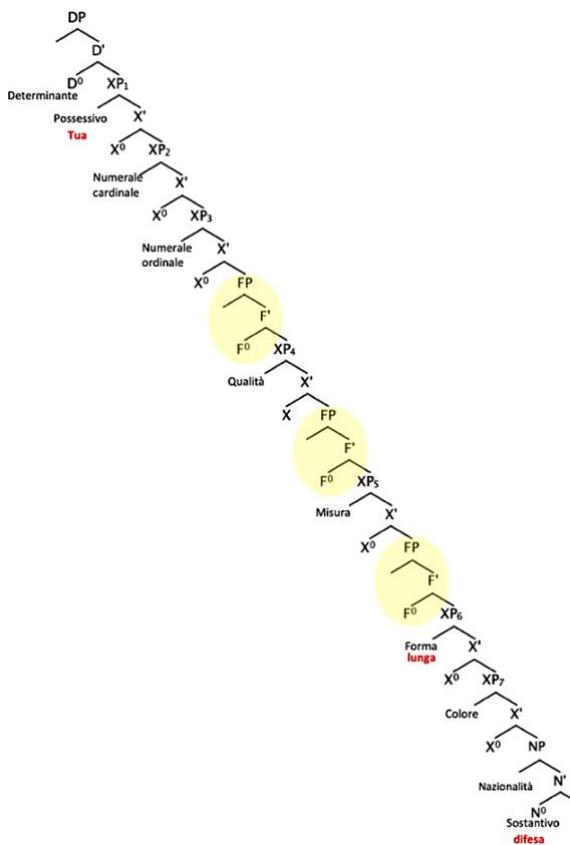


Figura 19 a.

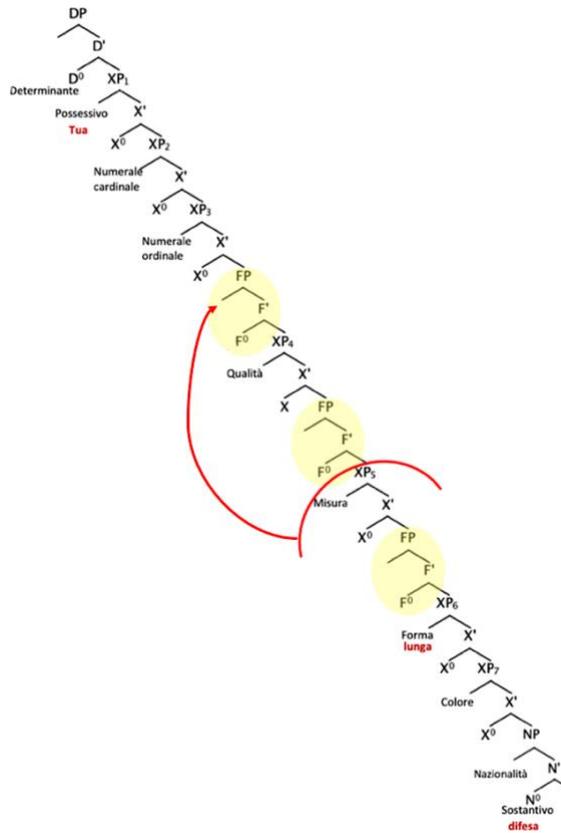


Figura 19 b.

Nelle opere analizzate, però, non si trovano combinazioni dell'aggettivo indicante forma con un nato in una proiezione più alta, dunque, non è possibile verificare il tipo di salita.

Quando, invece, tali aggettivi si trovano in posizione postnominale, sono apparentemente simili a quelli della lingua odierna:

(74) a. Voi che portate la sembianza umile | con **li occhi bassi**,
mostrando dolore.

(VN, p. 32, ll. 19-20)

(74) b. Propria cosa è del savio esaminare i consigli e non per
leggere credenza discorrere a **cosa non diritta**.

(FSI, p. 180, ll. 7-8)

(74) c. E sospirando pensoso venia, |per non veder la gente,
a **capo chino**.

(VN, p. 10, ll. 33-34)

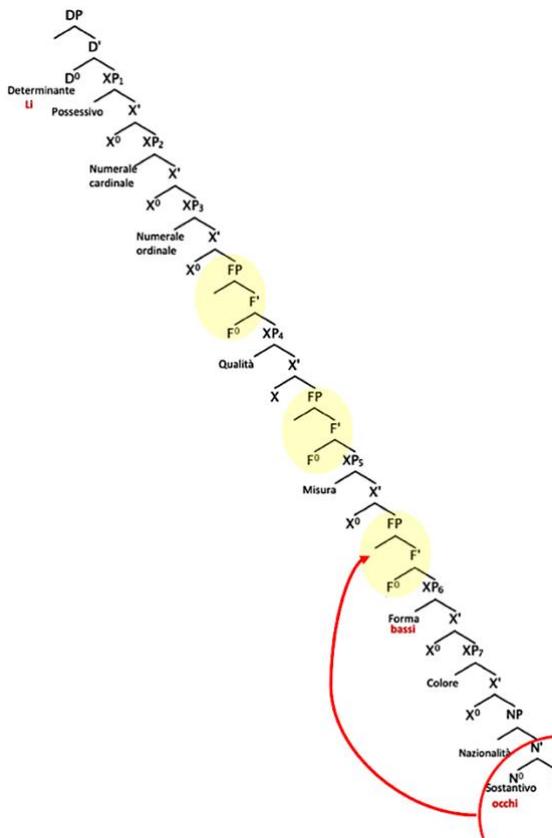


Figura 20 a.

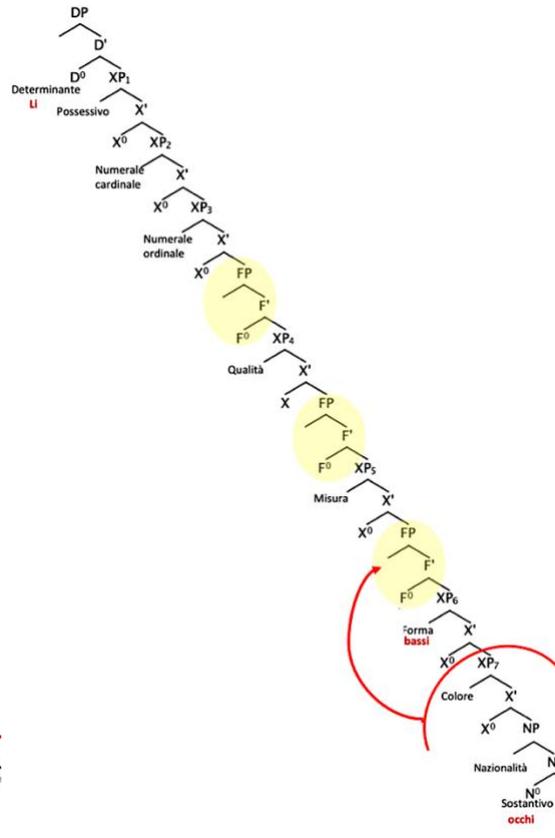


Figura 20 b.

Nel sintagma (74a) la testa nominale è sicuramente salita, perché ha bypassato l'aggettivo qualificativo indicante la forma, ma, ancora una volta non è possibile comprendere se si tratti di *scrambling* del solo sostantivo o se a salire siano stati anche gli aggettivi della porzione più bassa di struttura, con un movimento *roll-up*. In *Figura 20 a.* e in *Figura 20 b.*, il sostantivo ha come punto di arrivo la proiezione FP posta sopra a XP₆, ma, ipotizzando la presenza di un aggettivo esprime misura, la salita avrebbe potuto raggiungere anche la testa della proiezione posta sopra a XP₅: nel primo caso il sintagma risultante sarebbe stato *li grandi occhi bassi*, nel secondo, invece, *li occhi grandi bassi*, entrambi grammaticali.

L'italiano antico sembrava avere più opzionalità rispetto alla lingua odierna: il qualificativo di forma *diritta/retta*, come visto in 3.7, poteva essere prenominali, ma si trovano altri sintagmi che creano con esso una coppia minima, che non sembrano comportare differenze semantiche:

- (75) a. E nel mezzo di lei e di me per **la retta linea** sedea una gentil donna di molto piacevole aspetto.
 (VN, p. 5, ll. 14-15)

(75) b. Io intesi che dicea di colei che mezzo era stata ne **la linea retta** che movea da la gentilissima Beatrice e terminava ne li occhi miei.

(VN, p. 3, ll. 22-24)

Nell'illustrare le strutture di (75a) e di (75b), nascono due ipotesi per ognuna. Il sintagma (75a), infatti, potrebbe riprodurre l'ordine di base, senza movimento (Figura 21 a.), ma potrebbe anche vedere la salita del nome in una proiezione ugualmente più bassa dell'aggettivo di forma (Figura 21 b.).

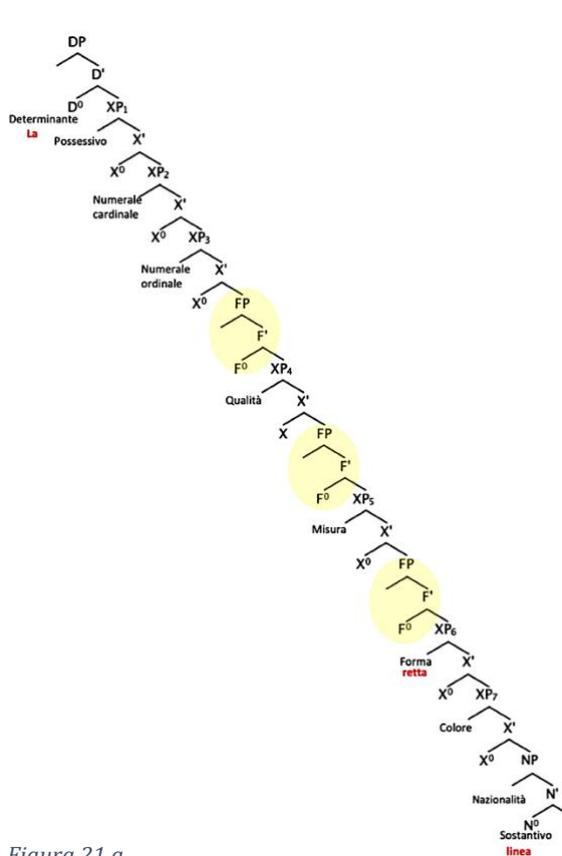


Figura 21 a.

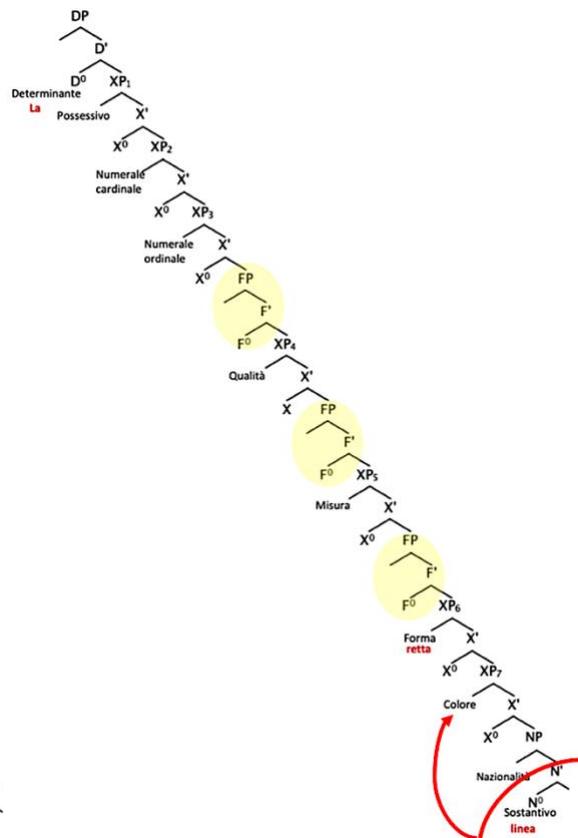


Figura 21 b.

Il sintagma (75b), invece, potrebbe presentare la salita della sola testa nominale, alla proiezione FP posta sopra a XP₆ (Figura 21 c.); la base di arrivo potrebbe essere anche la proiezione che precede XP₅: ipotizzando la presenza di un aggettivo di misura, infatti, nel primo caso la sequenza sarebbe *la grande linea retta*, nel secondo, invece, *la linea grande retta*.

Un'altra possibile struttura per il medesimo sintagma prevede la salita della testa N⁰ insieme a XP₇ verso la proiezione funzionale più bassa, bypassando l'aggettivo di forma, con il medesimo risultato dell'ipotesi precedente (Figura 21 d.). In quest'ultimo caso, però, la presenza di un aggettivo di colore formerebbe il sintagma

la rossa linea retta, mentre, ipotizzando unicamente la salita della testa nominale, si otterrebbe la linea retta rossa.

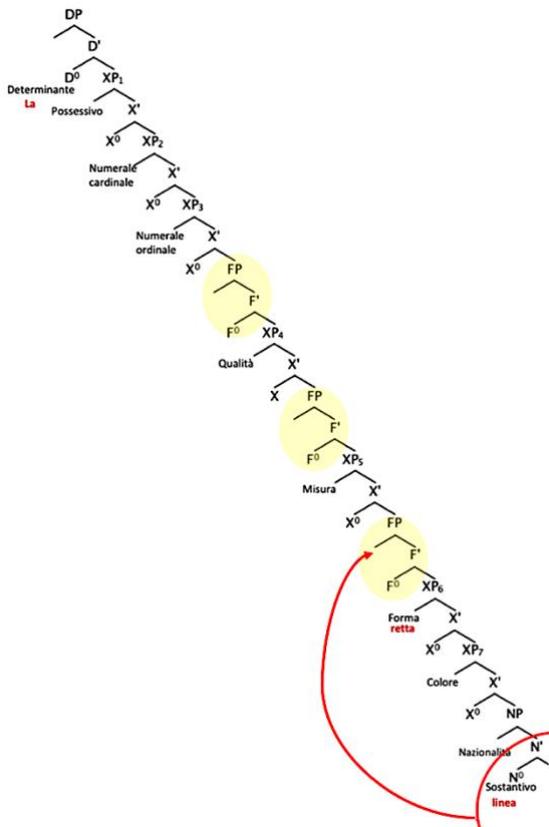


Figura 21 c.

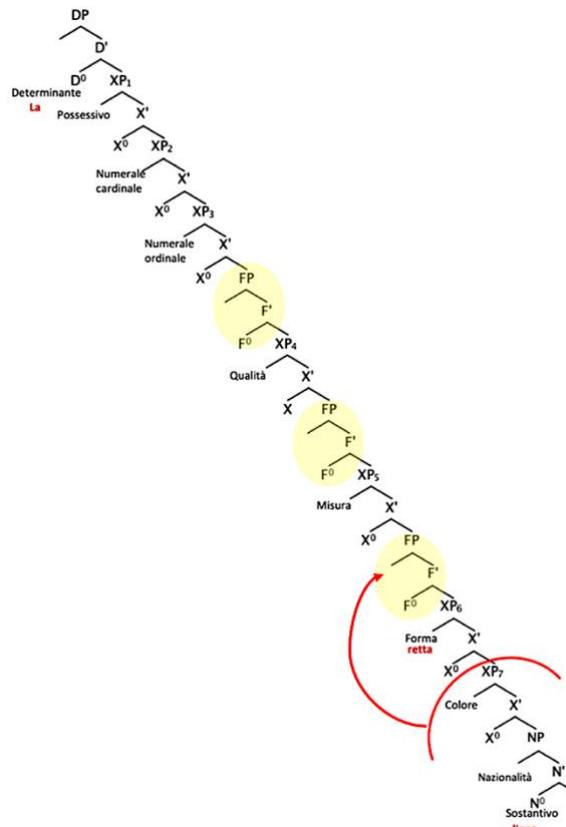


Figura 21 d.

Si presenta un ulteriore esempio di movimento all'interno di un sintagma, in questo caso contenente la combinazione di aggettivo di qualità e di misura:

(75) c. Per che 'l piacere della sua bieltate, | partendo sé da la
nostra veduta, | divenne **spiritual bellezza grande**.
(VN, p. 54, ll. 9-11)

Anche con questa combinazione di aggettivi qualificativi il movimento è ambiguo, perché è impossibile constatare quanta porzione di struttura sia salita insieme alla testa nominale; tuttavia – a differenza dei casi in *Figura 19 a.* e *Figura 21 a.* – non è possibile ipotizzare un mantenimento della struttura originaria senza movimento, perché l'aggettivo indicante misura è stato bypassato dalla testa nominale.

La proiezione FP di arrivo, invece, è chiara, perché intermedia tra l'aggettivo prenominalmente indicante qualità e quello postnominale indicante misura.

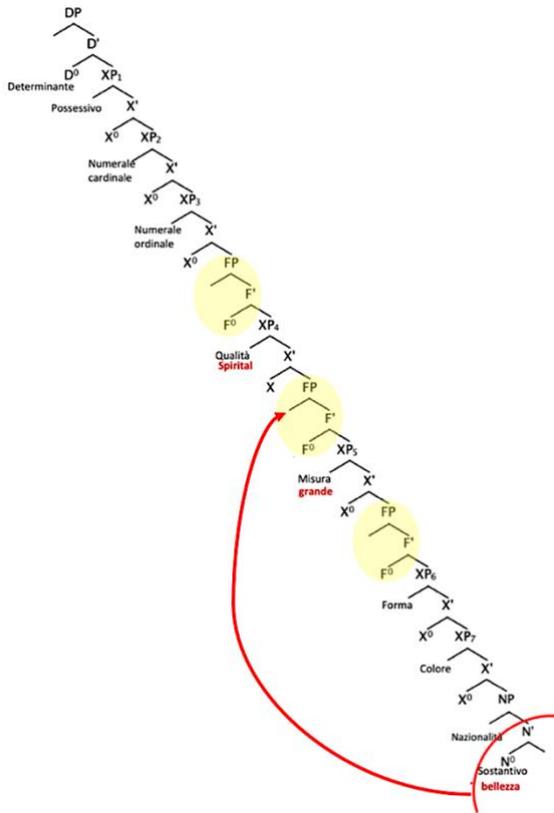


Figura 22 a.

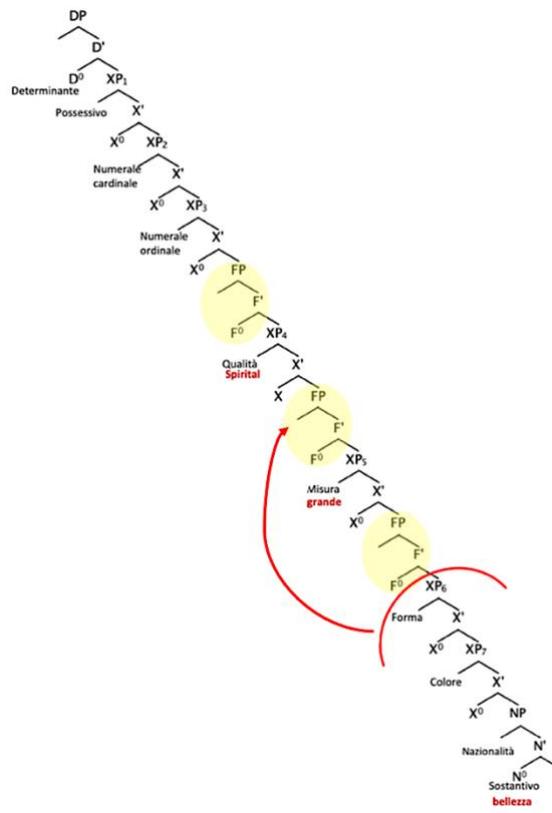


Figura 22 b.

4.2 Salita alla periferia sinistra di DP

Si presenta un esempio di sintagma contenuto in *Vita nova* in cui il sostantivo, insieme al proprio aggettivo qualificativo indicante qualità, sembra essere salito molto, perché ha bypassato il possessivo, nonostante quest'ultimo fosse collocato nella parte alta della struttura. Nel sintagma risultante, dunque, l'aggettivo della fascia media continua ad essere preominale, mentre quello della fascia alta è divenuto postnominale:

(76) a. Allora sente la **frate anima mia** | tanta dolcezza, che 'l
viso ne smore.

(VN, p. 46, ll. 18-19)

Tale movimento *roll-up* non si verificava solo con gli aggettivi di qualità – collocati nella fascia media della struttura – ma anche con i numerali ordinali, che vengono generati nella parte alta.

(76) b. E se anche vòli considerare lo **primo nome suo**, tanto
è quanto dire “prima verrà”.

(VN, p. 40, ll. 5-6)

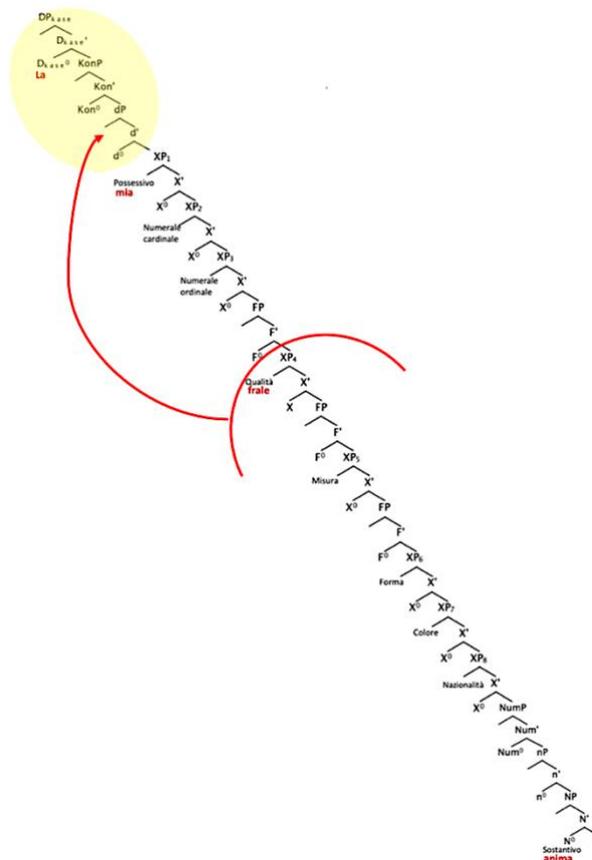


Figura 23 a.

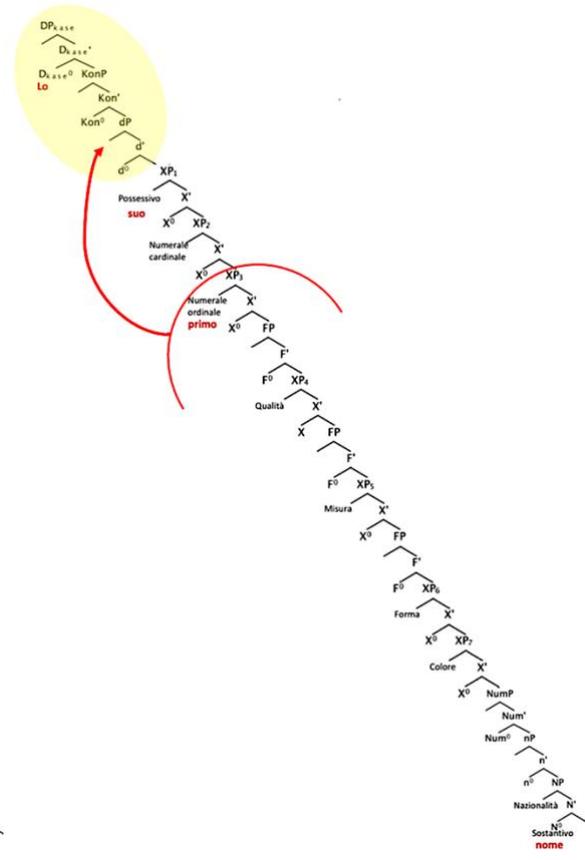


Figura 23 b.

Tale salita, dunque, non aveva come punto di arrivo una proiezione funzionale FP, ma la periferia sinistra del DP, nello specificatore di dP^{56} , che era vuoto; in italiano moderno, invece, tale salita non è più consentita.

In *Figura 23 a.* e seguenti si riporta l'intera struttura di DP e NP, precedentemente presentata nei vari blocchi di proiezioni in *Figura 1 b.*, *Figura 2 b.*, *Figura 3 b.*

In (76a) e (76b), dal momento che a bypassare il possessivo sono aggettivi di fascia media o alta, è chiaro quale parte di struttura sia salita insieme alla testa nominale, ma, anche in casi di movimento verso la periferia sinistra di DP, può esserci ambiguità sullo *scrambling*.

Anche analizzando gli aggettivi indicanti misura, si osserva chiaramente una salita del nome impossibile in italiano antico: in alcuni casi, infatti, il sostantivo sembra salire nella periferia sinistra, posizionandosi dopo il determinante, proprio come osservato in *Figura 23 a.* e *Figura 23 b.*

⁵⁶ C. POLETO, *Word Order in Old Italian*, p. 91.

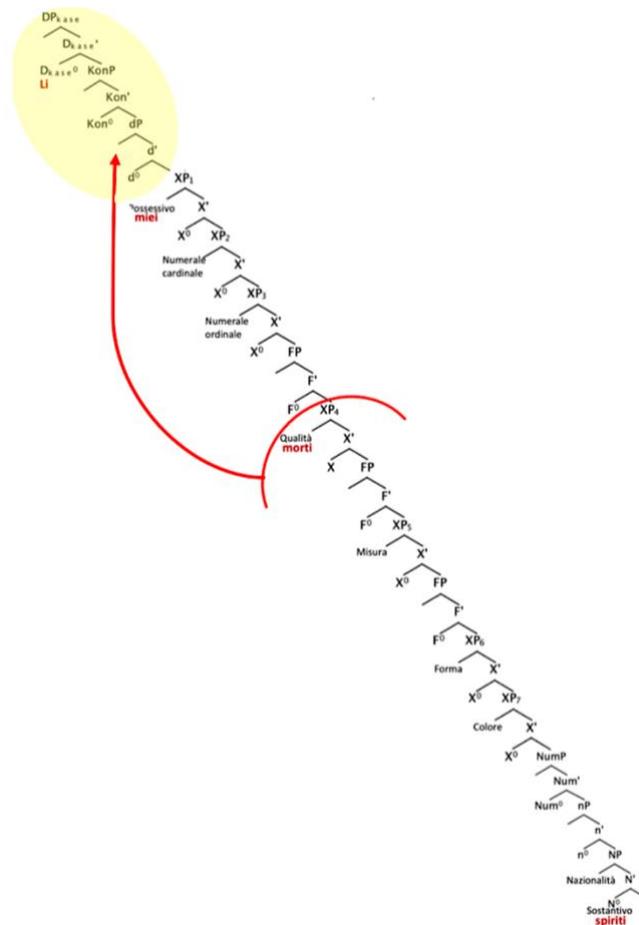


Figura 25

La salita alla periferia sinistra, dunque, appare evidente quando il sostantivo si trova – da solo o con i propri aggettivi prenominali – in una posizione intermedia tra il determinante e un aggettivo di fascia alta, come il possessivo, divenuto, così, postnominale.

Si potrebbe ipotizzare, però, che anche per le strutture dei sintagmi in (74a), (75a) e (75b) sia avvenuta una salita verso SpecdP in periferia sinistra, dal momento che la testa nominale non è bloccata da un aggettivo prenominale in fascia alta.

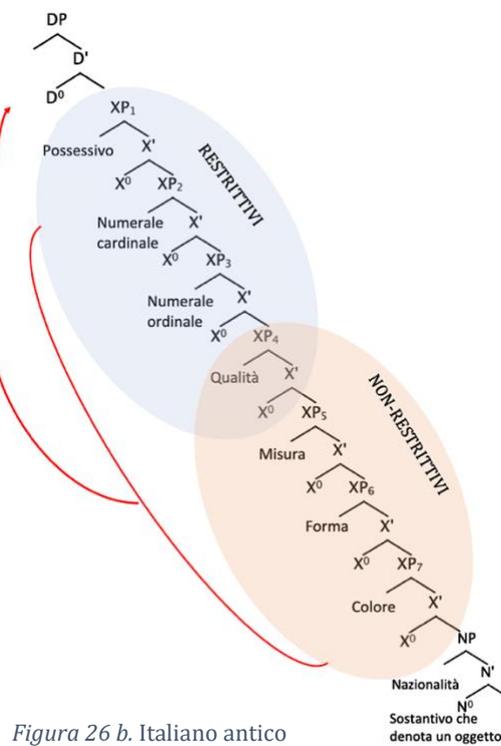
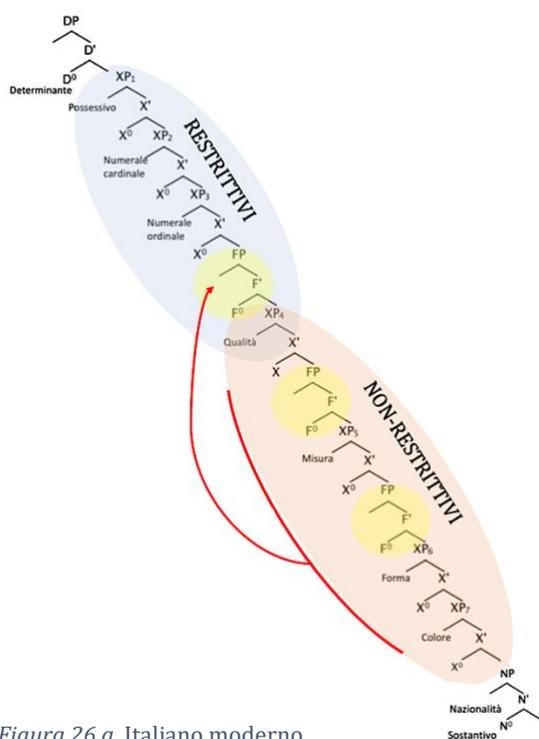
Per quanto riguarda il tipo di *scrambling*, invece, appare più economico ipotizzare che a salire fosse anche la struttura precedente alla testa nominale, con un *roll-up movement*, anche qualora la combinazione degli elementi risultasse uguale a quella di base, come in (73a), (73b) e (75a) o sembrasse esser salita solo la testa, come in (74) e (75b).

4.3 Restrittivi e non-restrittivi

Dunque, in italiano antico la testa nominale compiva una salita maggiore rispetto a quella percorribile attualmente; gli aggettivi restrittivi, già alti in struttura, potevano salire alla periferia sinistra di DP, come nel sintagma (76b). Si presentano di seguito le strutture esemplificative del movimento aggettivale, distinguendo anche graficamente gli aggettivi restrittivi da quelli non-restrittivi, per evidenziare la differenza tra italiano moderno (Figura 26 a.) e antico (Figura 26 b.).

A poter essere interpretati con diverse letture sono soprattutto gli aggettivi di qualità, coinvolti in quest'ultima parte di analisi e illustrati con la sovrapposizione delle due categorie.

In italiano moderno, infatti, la testa nominale viene spostata insieme agli aggettivi non-restrittivi nella proiezione FP più alta, e non possono bypassare possessivi e numerali, eccetto rari casi marcati. In italiano antico, invece, anche la periferia sinistra di DP poteva ospitare elementi: la testa nominale veniva innalzata con un *roll-up movement*, potendo trascinare con sé anche gli aggettivi restrittivi, che, in questo modo, continuavano ad essere prenominali. La medesima struttura esemplifica anche le altre implicazioni semantiche segnalate da Cinque e presentate in 2.3.



Nelle opere analizzate, infatti, gli aggettivi qualificativi esprimenti qualità con interpretazione restrittiva sono principalmente collocati prima della testa nominale e non vengono bypassati da quelli con interpretazione non-restrittiva, perché la salita del nome coinvolge anche loro stessi.

In *Fiori e vita di filosafi* la percentuale di prenominali è del 76%, mentre in *Vita Nova* è dell'86%.

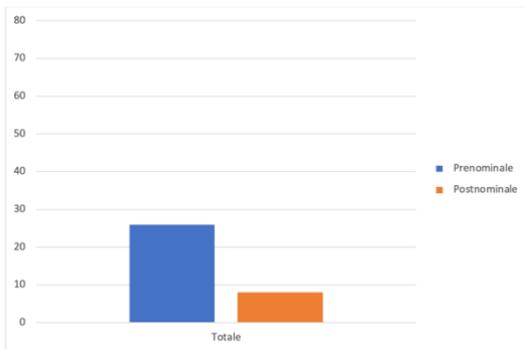


Figura 27 a. Aggettivi restrittivi in *Fiori e vita di filosafi*

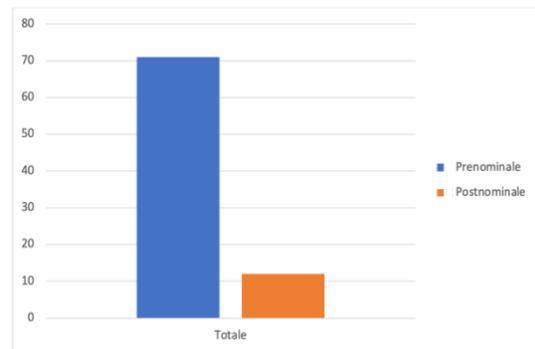


Figura 27 b. Aggettivi restrittivi totali in *Vita Nova*

All'interno del prosimetro dantesco i dati non dipendono dal metro, ma in entrambe le sezioni di testo la percentuale di restrittivi prenominali è maggiore di quella dei postnominali: in poesia, infatti, ventidue casi su venticinque presentano tale posizione (88%), in prosa, allo stesso modo, cinquantuno su sessanta (85%).

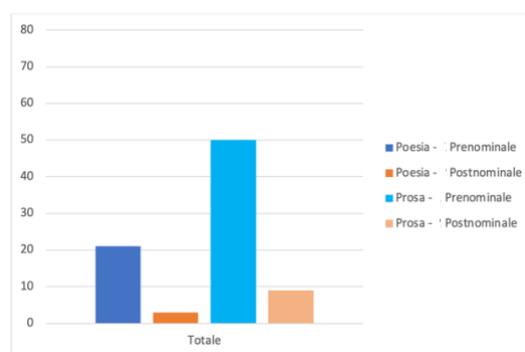


Figura 27 c. Aggettivi restrittivi in *Vita Nova*, prosa e poesia

(77) Io vidi venire verso me **una gentil donna**, la quale era di famosa bieltade e fue già molto donna di questo mio primo amico.

(VN, p. 39, ll. 28-29)

Nel sintagma in (77), infatti, l'aggettivo qualificativo restringe il campo di referenza e la collocazione è ugualmente prenominali, perché esso non viene bypassato, ma

sale insieme alla testa nominale in un *roll-up movement*, per raggiungere la periferia sinistra in SpecDP.

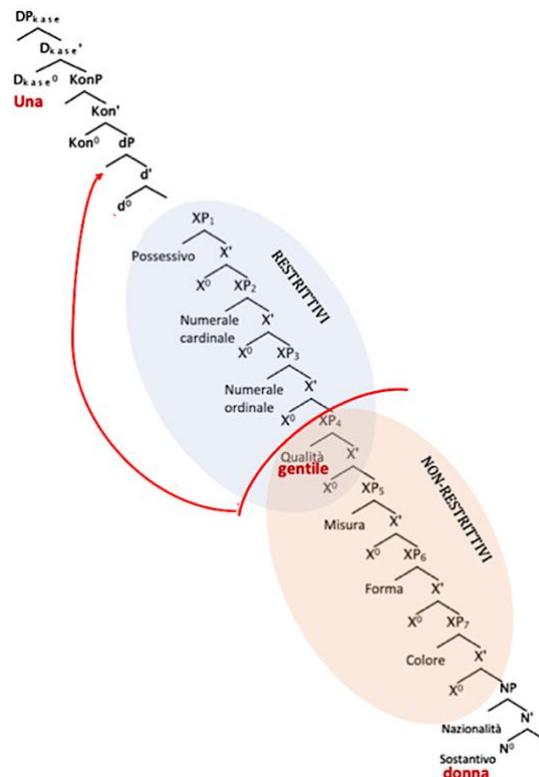


Figura 28 a.

Nelle opere analizzate si riscontrano anche casi in cui l'aggettivo restrittivo sembra bypassare un aggettivo di fascia alta, per poi salire ulteriormente ed essere diviso dalla testa nominale.

(78) Ond'io chiamo la Morte, | come **soave e dolce mio riposo.**

(VN, p. 53, ll. 33-34)

Infatti, gli aggettivi restrittivi – in questo caso in coordinazione – hanno compiuto un ulteriore movimento verso SpecDP;⁵⁷ anche il possessivo è stato spostato in periferia sinistra, finendo per collocarsi nello specificatore di KonP, in posizione pre nominale (Figura 28 b.). Tale struttura, dunque, è marcata pragmaticamente, come esemplificato in 1.2, con il sintagma in (7). Un'altra opzione prevede di muovere gli aggettivi senza coinvolgere la testa nominale: entrambe le ipotesi

⁵⁷ C. POLETTI, *Word Order in Old Italian*, p. 74.

presentano la violazione dell'universale 20 di Greenberg, secondo il quale la salita di elementi posti negli specificatori non può non-coinvolgere la testa nominale.⁵⁸ Secondo quanto illustrato in *Figura 28 b.*, non sarebbe necessario pensare che la presenza di un aggettivo in XP₁ o in XP₂ rimasto prenominale blocchi il *roll-up movement* verso la periferia sinistra della frase, tali elementi, infatti, potrebbero salire a loro volta: dunque, anche per i sintagmi in (65a), (70), (73), (74), (75) – precedentemente analizzati con una salita nelle proiezioni FP – è possibile ipotizzare che gli aggettivi prenominali venissero accolti dagli specificatori di KonP e di DP; tuttavia, l'aggettivo per salire doveva avere valore contrastivo.

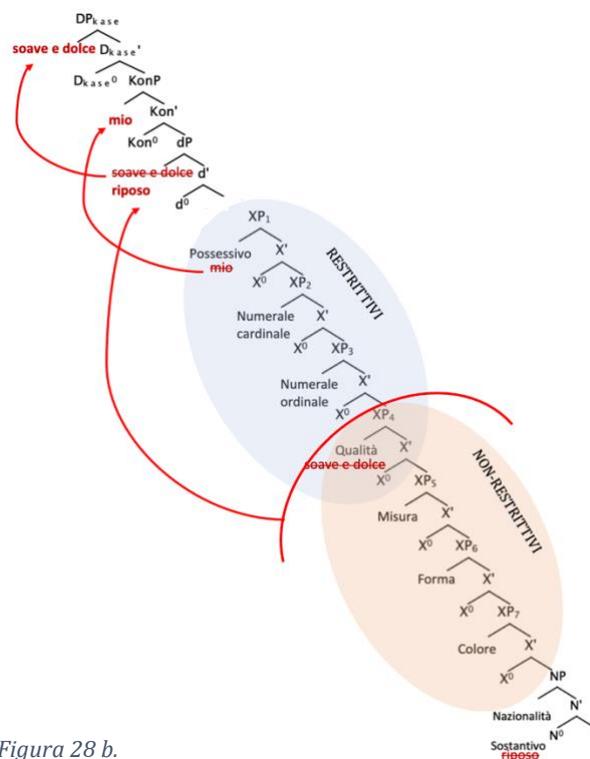


Figura 28 b.

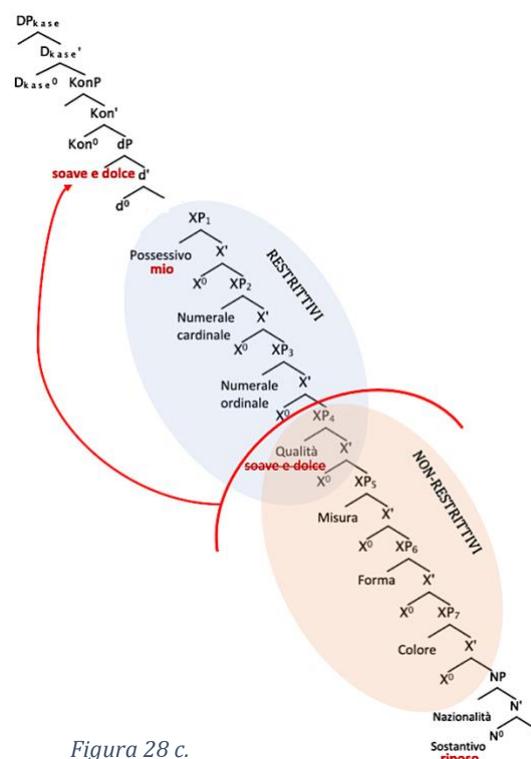


Figura 28 c.

Anche quando gli aggettivi restrittivi sono postnominali, si può sostenere l'ipotesi di una salita alla periferia sinistra di DP in grado di coinvolgere anche gli aggettivi:

(79) a. Dio è **mente immortale**, altezza senza disdegno, forma incomprensibile, occhio senza sonno, luce e bene che contiene tutte le cose.

(FSI, p. 215, ll. 6-8)

(79) b. Non temere **parole acerbe**, ma le lusinghe.

(FSI, p. 182, l.8)

⁵⁸ G. CINQUE, *Deriving Greenberg's Universal 20 and Its Exceptions*, in *Linguistic Inquiry*, 36 (3), 2005, pp. 315-332.

(80) a. Neuna cosa è più amabile né più dolce che sumiglianza di **buoni costumi**.

(FSI, p. 154, ll. 8-9)

(80) b. Vero è che tra le parole ove si manifesta la cagione di questo sonetto si scrivono **dubbiose parole**.

(VN, p. 1926, ll. 26-26)

(80) c. Chiararsi ne l'animo di **buone virtudi**.

(FSI, p. 112, l.3)

Si presentano le medesime possibilità di salita presentate per i restrittivi prenominali in *Figura 29 a.* e *Figura 29 b.* Dunque, la preponderanza di aggettivi prenominali nella totalità dei testi analizzati interessa anche i restrittivi. I casi di lettura ambigua si riscontrano tutti in posizione postnominale, come in italiano moderno.

(81) Io mi senti' svegliar dentro allo core | un **spirito amoroso** che dormia.

(VN, p. 40, ll. 18-19)

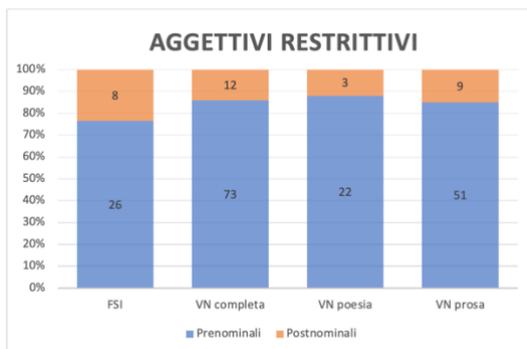


Figura 30 a. Restrittivi in tutte le opere

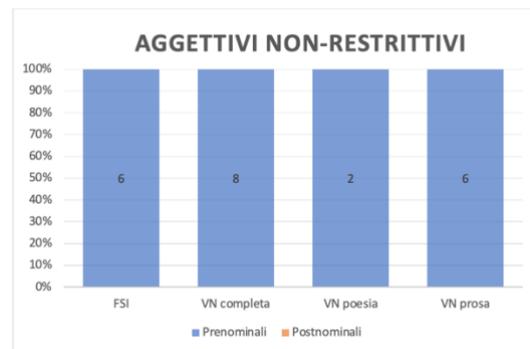


Figura 30 b. Non-restrittivi in tutte le opere

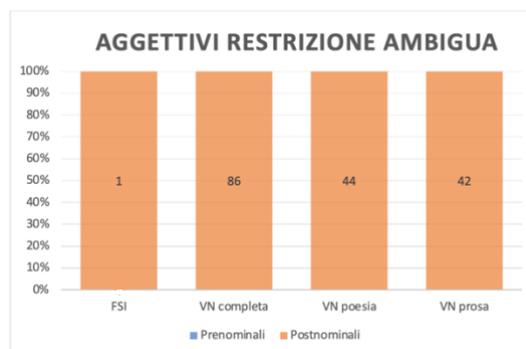


Figura 30 c. Restrizione ambigua in tutte le opere

4.4 Individual level e stage level

Gli aggettivi qualificativi esprimenti una qualità costante (*individual level*) – come presentato in 2.3 – sono prenominali in italiano moderno; tale lettura semantica presenta la medesima posizione in italiano antico.

(82) a. Con ciò sia cosa che lo nostro intellecto s'abbia a
quelle **benedecte anime** sì come l'occhio debole al
sole.

(VN, p. 64, ll. 24-26)

(82) b. Per li **malvagi sentieri** a li malvagi è sicuro
andamento.

(FSI, p. 189, l. 5)

Anche in questi casi, infatti, si potrebbe avanzare l'ipotesi che non prevede movimento e che vede riprodotta la struttura di base, ma, sulla base delle considerazioni compiute precedentemente, la testa nominale veniva spostata in periferia sinistra, portando con sé l'aggettivo qualificativo, proprio come illustrato in *Figura 28 a.* per il sintagma in (77).

Nelle opere analizzate ricorre un solo caso di aggettivo *individual level* in posizione postnominale:

(83) Dannomi angoscia li sospiri forte, | quando 'l pensiero
nella **mente grave** | mi reca quella che m'è 'l cor diviso;

(VN, p. 51, ll. 3-5)

Per tale sintagma si può prevedere la medesima struttura presentata in *Figura 29 a.*, con la salita della sola testa, ma non quella in *Figura 29 b.*, dal momento che il determinante è presente e non si può sostenere la salita di N⁰ a SpecDP. Un'ulteriore opzione, però, sarebbe quella di considerare contrastiva la testa nominale, facendola salire a SpecKonP.

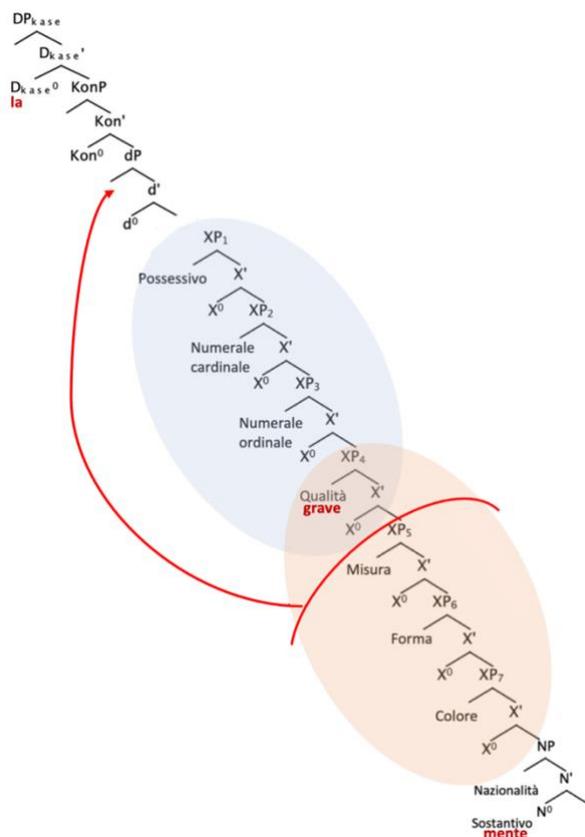


Figura 31 a.

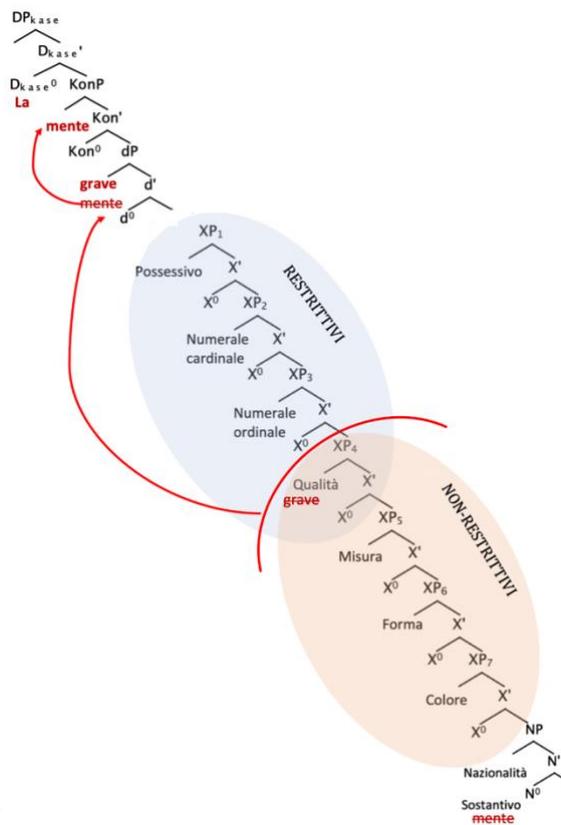


Figura 31 b.

Gli aggettivi qualificativi con interpretazione di qualità transitoria (*stage level*) sono solo due nella totalità delle opere considerate ed entrambi in posizione postnominale.

(84) a. Ne la quale tutti li **spiriti sensitivi** portano le loro percezioni.

(VN, p. 1, ll. 25-26)

(84) b. Uno spirito d'amore, distruggendo tutti gli altri **spiriti sensitivi**, pingea fuori li deboletti spiriti del viso.

(VN, p. 12, ll. 2-4)

In questi casi, però, l'indicazione di qualità transitoria è data dai quantificatori che ne specificano l'estensione: in loro assenza, infatti, sarebbero stati ambigui. I casi con interpretazione dubbia, infatti, sono molti e anche in questo caso la loro collocazione segue la testa nominale.

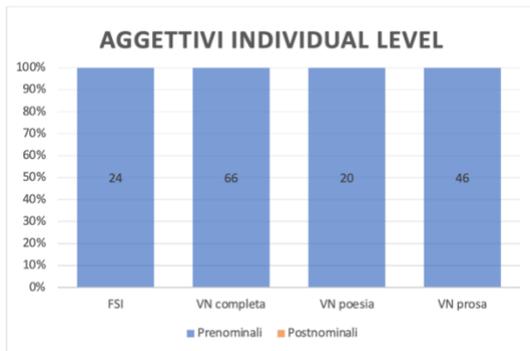


Figura 32 a. Individual level in tutte le opere

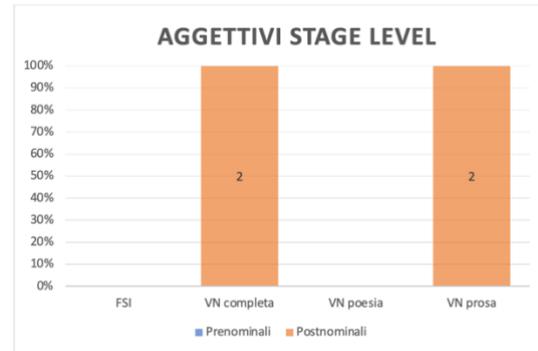


Figura 32 b. stage level in tutte le opere



Figura 32 c. Qualità ambigua (costante/transitoria) in tutte le opere

4.5 Relativi modali e relativi impliciti

Gli aggettivi di qualità con interpretazione relativa modale in italiano moderno si collocano in posizione prenominali. Nei testi analizzati si trovano quindici casi di tale lettura, quattordici dei quali in *Vita Nova*, tutti posti prima della testa nominale; in *Fiori e vita di filosafi*, invece, c'è solo un caso, anch'esso posto nella medesima posizione.

(85) a. Appreso questo sonetto apparve a me una **mirabile visione**.

(VN, p. 65, ll. 19-20)

(85) b. Poscia che tu pervieni a così **dischernevole vista** quando tu se' presso di questa donna, perché pur cerchi di veder lei?

(VN, p. 20, ll. 7-9)

(85) c. I piedi sono **mobile fondamento**.

(FSI, p. 220, l. 5)

Gli aggettivi con interpretazione di relativa implicita, invece, ricorrono in entrambe le posizioni, ma principalmente in posizione postnominale;

(86) a. Onore, volontà e ricchezza e **simigliante cose** che paiono utile a le genti, son molto pregiate, ma più da pregiare l'amistade.

(FSI, p. 159, ll. 7-9)

(86) b. Ricchezza è peso d'oro e d'argento, ministro di rangole, diletto senza allegrezza, invidia da non saziare, desiderio da non compiere, bocca grandissima, **concupiscenza invisibile**.

(FSI, p. 217, ll. 9-12)

(86) c. Tu se' folle, che piagni la morte de le **cose mortali**.

(FSI, p. 186, ll. 7-8)

La differenza tra la lettura modale e quella implicita è molto sottile; infatti, non si trovano casi di letture ambigue, dal momento che quasi tutti gli aggettivi possono essere interpretati come una proposizione relativa implicita.

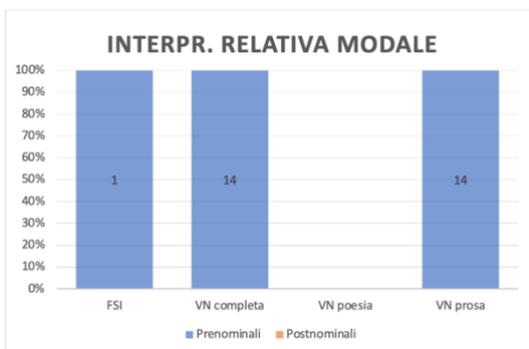


Figura 33 a. Relativi modali in tutte le opere

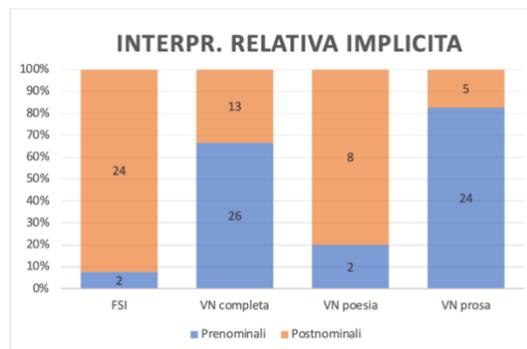


Figura 33 b. Relativi impliciti in tutte le opere

4.6 Intersettivi e non-intersettivi (avverbiali)

Secondo quanto formulato da G. Cinque, gli aggettivi intersettivi uniscono due qualità; tale interpretazione in italiano moderno è possibile in posizione postnominale, ma con l'ambiguità che non permette di distinguerlo dalla lettura avverbiale, che assegna un solo significato e che è tipica della posizione prenominali.

Nei testi analizzati non si trovano casi di aggettivi qualificativi intersettivi, ma solo di avverbiali, posti principalmente prima della testa nominale, ma anche con una minoranza postnominale.

- (87) a. L'**amaro lagrimar** che voi faceste, | oi occhi miei, così
lunga stagione, | faceva lagrimar l'altre persone |
della pietate, come voi vedeste.
(VN, p. 58, ll. 25-28)
- (87) b. Onde io, essendo alquanto riconfortato, e conosciuto
lo **fallace immaginare**, rispuosi a loro.
(VN, p. 36, ll. 9-10)
- (87) c. Lo **immaginar fallace** | mi condusse a veder madonna
morta.
(VN, p. 38, ll. 15-16)
- (87) d. Né abbondanza di pesci e altre cose che splendono ai
conviti fanno così soave la vita dell'uomo come il
savio e 'l bello ragionare.
(FSI, p. 133, ll. 9-11)

Tali sintagmi nominali, infatti, corrispondono a *piangere amaramente*, *pensare in modo erroneo* e, infine, a *ragionare in modo saggio e corretto*. Si nota che sono tutti infiniti sostantivati: l'interpretazione avverbiale, infatti, sembra essere tipica di aggettivi concordati a nomi deverbali, in particolare a infiniti o participi sostantivati (sia presenti che passati), proprio come *attaccante* nell'esempio di Cinque in (52a) e (52b).

In (87b) e (87c) l'aggettivo e il sostantivo sono i medesimi, collocati in posizione diversa; tuttavia, non sembrano veicolare una differente lettura semantica, perché entrambi risultano avverbiali. Tra le cause imputabili alla diversa collocazione rispetto alla testa nominale potrebbe esserci la funzione logica, dal momento che in (87b) l'infinito sostantivato funge da soggetto, mentre in (87c) da complemento oggetto; un'altra possibilità sarebbe quella di attribuire la differenza al metro, poiché il postnominale in (87c) è stato estratto dalla sezione in poesia, mentre il prenominali in (87b) da quella in prosa.

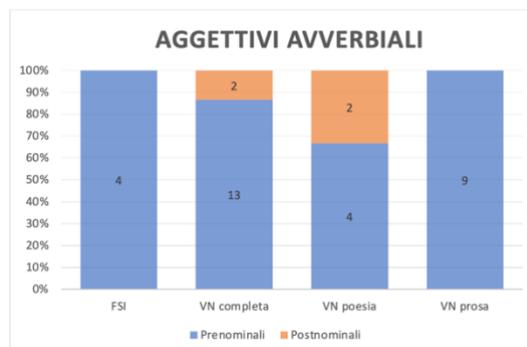


Figura 34 Non-intersettivi in tutte le opere

4.7 Lettura assoluta e relativa dei superlativi

Gli aggettivi al grado superlativo che veicolano un'interpretazione assoluta sono posti prima della testa nominale in italiano moderno. In *Fiori e vita di filosafi* i superlativi sono quindici, di cui dieci prenominali e cinque postnominali: i primi hanno tutti interpretazione assoluta, i secondi, diversamente, comprendono letture relative, assolute e ambigue. In *Vita Nova*, inoltre, i superlativi sono trentacinque, anche in questo caso principalmente prenominali: infatti, trentadue precedono la testa nominale e solo tre la seguono.

Si riportano di seguito esempi di sintagmi con aggettivi superlativi assoluti, posti prima o dopo il nome:

- (88) a. **Infermissima servitude** è il vecchio marito.
(FSI, p. 199, l. 5)
- (88) b. Era venuta nella mente mia | la gentil donna, che per suo valore | fu posta dall'**Altissimo Signore** | nel ciel dell'umiltate, ove è Maria.
(VN, p. 55, ll. 11-14)
- (88) c. Papirio fue di Roma, **omo fortissimo** e di grande cuore e desideroso di battaglie.
(FSI, p. 136, ll. 1-2)
- (88) d. Per ciò ch'avea parturito uno **figliuolo bellissimo** che non somigliava né padre né madre.
(FSI, p. 115, ll. 1-2)

Come osservato in 2.3, tali aggettivi sono associabili anche all'interpretazione restrittiva/non-restrittiva o a quella *individual level/stage level*.

Ancora una volta i casi ambigui sono tutti posti in posizione postnominale (*Figura 35 b.*), se ne presentano di seguito alcuni esempi:

- (89) a. (...) la gola grande, magagnato di **cose turpissime** che non son degne di nominare.
(FSI, p. 169, ll. 3-4)
- (89) b. **Uomo levissimo**, piacendiere a li nemici, grave e soperchiante a li amici.
(FSI, p. 168, l. 5)
- (89) c. Convenne che si partisse della sopradecta cittade e andasse in **paese molto lontano**.
(VN, p. 6, ll. 15-16)

Il sintagma (88a) sarebbe agrammaticale in italiano moderno, dove l'aggettivo – concordato con il sostantivo che funge da nome del predicato – si sarebbe posizionato dopo la testa nominale.

In *Vita Nova*, inoltre, ricorrono aggettivi di colore e misura al grado superlativo, riportati di seguito per osservare se tale interpretazione assoluta o relativa possa applicarsi anche in questi elementi, nonostante nell'analisi siano stati considerati solo gli aggettivi qualificativi esprimenti qualità.

(90) a. Ne l'ultimo di questi die avvenne che questa mirabile donna apparve a me vestita di **colore bianchissimo**.

(VN, p. 2, ll. 21-23)

(90) b. Elli mi pareva disbigottito, e guardava la terra, salvo che talora li suoi occhi mi pareva che si volgessero ad uno **fiume** bello e corrente e **chiarissimo**.

(VN, p. 10, ll. 7-9)

(90) c. Avvenne quasi nel mezzo del mio dormire che mi parve vedere ne la mia camera lungo me sedere uno giovane vestito di **bianchissime vestimenta**.

(VN, p. 12, ll. 24-27)

(90) d. Io imaginava di guardare verso lo cielo, e pareami vedere moltitudine d'angeli, li quali tornassero in suso, e aveano dinanzi loro una **nebuletta bianchissima**.

(VN, p. 34, ll. 32-35)

(90) e. Lo cui nome fue in **grandissima reverenzia** nelle parole di questa Beatrice beata.

(VN, p. 46, ll)

Si nota che anche in tali sintagmi l'interpretazione può restringere o meno il campo della referenza: in (90a), infatti, l'aggettivo risulta ambiguo, dal momento che potrebbe essere assoluto o relativo; (90b), invece, sembra restringere il campo e presenta la coordinazione di tre diversi aggettivi; per (90c) e (90d) vale ciò che è stato osservato per (90a); l'aggettivo di misura prenominalmente in (90e), invece, ha interpretazione assoluta.

Tali aggettivi, dunque, vengono coinvolti nel calcolo delle percentuali in *Figura 35 a.* e *Figura 35 b.*

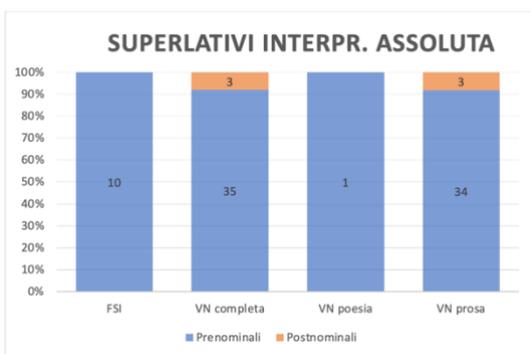


Figura 35 a. Superlativi assoluti in tutte le opere



Figura 35 b. Superlativi ambigui in tutte le opere

4.8 Lettura assoluta e comparativa dei comparativi

Anche gli aggettivi al grado comparativo possono essere interpretati in modo assoluto, come visto in 2.3 nel sintagma contenuto in (54a); l'analisi di Cinque considera tale interpretazione tipica della posizione prenominali in italiano moderno. In *Fiori e vita di filosafi* ricorrono sette aggettivi al grado comparativo (sono stati esclusi, infatti, quelli che fungono da nome del predicato), tutti in posizione prenominali, due dei quali dotati di una lettura assoluta e cinque di una comparativa; di seguito se ne riportano alcuni come esempio:

(91) a. S'ì s'abacinò delli occhi per avere più sottile ingegno
e **più forti pensieri**.

(FSI, p. 106, ll. 4-5)

(91) b. Platone dice ch'el **più mortale nemico** che sia si è la
volontà del corpo.

(FSI, p. 125, ll. 7-8)

(91) c. Cato, pensando che l'anime son perpetue, per
increscimento di due quartane sé medesimo uccise,
per trovar **miglior vita**.

(FSI, p. 148, ll. 8-10)

(91) d. **Più santa cosa** è far prode ai rei per li buoni che
venire meno ai buoni per li rei.

(FSI, p. 185, ll. 7-8)

In (91a) e (91b) il sintagma contiene un aggettivo comparativo con lettura assoluta, in (91c) e (91d), invece, con interpretazione comparativa.

In *Vita Nova*, invece, le ricorrenze sono quattro: due prenominali e altrettante postnominali, tutte riportate di seguito.

- (92) a. E presi li nomi di sessanta **le più belle donne** della cittade ove la mia donna fu posta dall'Altissimo Sire.
(VN, p. 6, ll. 6-7)
- (92) b. Queste e **più mirabili cose** da lei procedeano virtuosamente.
(VN, p. 44, ll. 3-4)
- (92) c. E però dico che questo dubbio io lo 'ntendo solvere e dichiarare in questo libello ancora in **parte più dubbiosa**.
(VN, p. 15, ll. 27-29)
- (92) d. A me convenne ripigliare **materia** nuova e **più nobile** che la passata.
(VN, p. 23, ll. 5-6)

Nei pronominali in (92a) e (92b) la lettura non è assoluta, ma comparativa, dal momento che è presente una referenza che funge da limite o da termine di paragone; anche nei postnominali in (92c) e (92d) l'interpretazione è la medesima, poiché è attivo un referente con cui attuare il confronto.

Proprio come osservato con gli attributi di colore in 4.7, anche gli elementi che non esprimono qualità possono trovarsi in un grado diverso da quello positivo: si riportano in seguito i comparativi di aggettivi indicanti forma, per osservare se essi possano a loro volta avere interpretazione assoluta o comparativa.

- (93) a. Sì s'abacinò delli occhi per avere **più sottile ingegno** e più forti pensieri.
(FSI, p. 106, ll. 4-5)
- (93) b. Forse ancora per **più sottile persona** (92c) si vedrebbe **più sottile ragione** in ciò.
(VN, p. 48, ll. 14-15)

Tali aggettivi, infatti, possiedono una lettura assoluta; dunque, verranno coinvolti nel conteggio delle percentuali in *Figura 36 a.* e *Figura 36 b.*

Si notano nuovamente posizioni pronominali in sintagmi per cui l'italiano moderno consentirebbe solo l'ordine opposto:

- (94) a. Laida cosa è una cosa parlare e altro sentire e **più laida cosa** è uno scrivere e altro sentire.
(FSI, p. 192, ll. 1-2)
- (94) c. Da schifare è la cupiditate de l'avere, ché neuna cosa è **di più angoscioso e di più distretto animo** che amare ricchezze.
(FSI, p. 155, ll. 1-2)

Tali occorrenze provano nuovamente la possibilità dell'italiano antico di attuare un movimento non più contemplato nella lingua odierna: si ripresenta un caso di apparente mantenimento della struttura di base, come osservato in (73a) e (75a), ma analizzato con un movimento *roll-up* della fascia bassa di struttura, come in *Figura 19 b.* e in *Figura 21 b.*

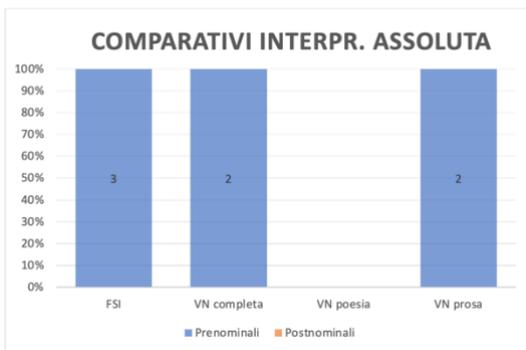


Figura 36 a. Comparativi assoluti in tutte le opere

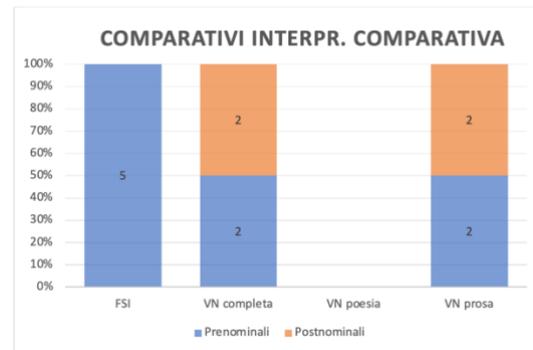


Figura 36 b. Comparativi con interpretazione comparativa in tutte le opere

4.9 Lettura dipendente da NP e anaforica dell'aggettivo *diverso*

Aggettivi come *diverso* e *differente* hanno due possibili letture, come visto in (56a) e (56b); in *Fiori e vita di filosafi* non sono presenti ricorrenze di tali attributi o di loro sinonimi, mentre in *Vita Nova* se ne segnalano sette, tutti nella sezione in prosa, dei quali solo due in posizione postnominale.

(95) a. A questo sonetto fue risposto da molti e di **diverse sentenzie.**

(VN, p. 4, ll. 19-20)

(95) b. Mi cominciaro molti e **diversi pensamenti** a combattere e a tentare, ciascuno quasi indefensibilmente.

(VN, p. 16, ll. 1-2)

(95) c. Appresso la battaglia de li **diversi pensieri** avvenne che questa gentilissima venne in parte ove molte donne gentili erano adunate.

(VN, p. 17, ll. 18-20)

(95) d. E anche si divide questa seconda parte in cinque, secondo cinque **diverse narrazioni.**

(VN, p. 21, ll. 10-11)

(95) e. Ma chi sottilmente le mira vede bene che **diverse persone** parlano.

(VN, p. 53, ll. 12-13)

(95) f. E poi, dopo queste donne, m'apparvero **certi visi diversi** e orribili a vedere.

(VN, p. 34, ll. 17-18)

(95) g. Ne la seconda dico che alquanti diceano certe **parole diverse** da gli altri.

(VN, p. 55, ll. 4-5)

I prenominali in (95a), (95b) e (95d) veicolano un'interpretazione dipendente da NP, comunicando che gli elementi della testa nominale sono *non-uguali* tra loro; al contrario, i prenominali in (95c), (95e) e (95g) portano ad una lettura anaforica, con un referente attivo nel contesto, che nell'ultimo caso viene esplicitato subito dopo l'aggettivo. Diversamente, il postnominale in (95f) rappresenta un caso di lettura ambigua. Per fornire una rappresentazione grafica delle posizioni occupate da tale aggettivo nei sintagmi precedentemente presentati, si riportano le percentuali negli istogrammi posti di seguito, in modo analogo alla presentazione delle altre letture aggettivali nei paragrafi precedenti.

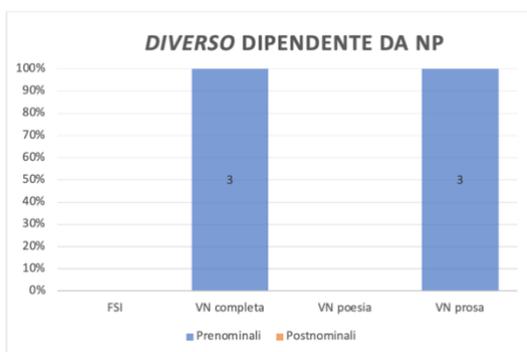


Figura 37 a. Diverso dipendente da NP in tutte le opere

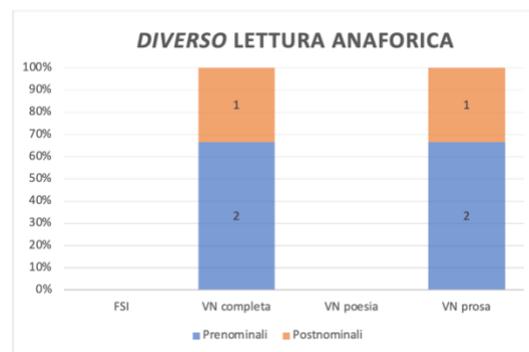


Figura 37 b. Diverso anaforico in tutte le opere

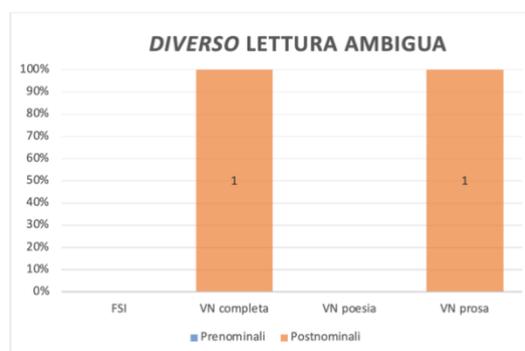


Figura 37 c. Diverso lettura ambigua in tutte le opere

Nei testi analizzati non è presente l'aggettivo *sconosciuto*, dunque non si può osservare la ricorrenza della lettura epistemica o valutativa ad esso riservata, presentata in (55a) e (55b).

4.10 Osservazioni generali

La prevalente ricorrenza degli aggettivi in posizione prenominale (cfr. *Figura 8 a.* e *Figura 8 b.*) fa in modo che le interpretazioni semantiche non siano ancorate alla posizione nello stesso modo studiato per l'italiano moderno. Infatti, tutti gli aggettivi di qualità – a prescindere che restringano il campo di referenza – vengono inclusi nel movimento *roll-up* e spostati alla periferia sinistra di DP. Si riporta di seguito una tabella che modifica quella pubblicata da Cinque,⁶⁰ ponendo a confronto l'italiano moderno (M) con ciò che è emerso dai dati in italiano antico raccolti nelle opere duecentesche analizzate (A).

Gli aggettivi prenominali, infatti, in italiano antico potevano avere anche un'interpretazione restrittiva, relativa modale, comparativa o anaforica (per *diverso*).

	AGGETTIVO PRENOMINALE	AGGETTIVO POSTNOMINALE
M	Non-restrittivo	Ambiguo
A	Restrittivo; non-restrittivo	Restrittivo, ambiguo
M	Individual level	Ambiguo
A	Individual level	Stage level, ambiguo
M	Relativa modale	Ambiguo
A	Relativa modale; relativa implicita	Relativa implicita
M	Non-interiettivo (avverbiale)	Ambiguo
A	Non interiettivo	Non interiettivo
M	Superlativo lettura assoluta	Ambiguo
A	Superlativo lettura assoluta	Superlativo lettura assoluta; ambiguo
M	Comparativo lettura assoluta	Ambiguo
A	Comparativo lettura assoluta; comparativo lettura comparativa	Comparativo lettura comparativa
M	<i>Diverso</i> dipendente da NP	Ambiguo
A	<i>Diverso</i> dipendente da NP; lettura anaforica	Lettura anaforica; ambiguo

Tabella 1

⁶⁰ G. CINQUE, *The syntax of adjectives. A comparative Study*, p. 17.

CONCLUSIONI

L'analisi degli aggettivi catalogati fa emergere un'evidente preponderanza di posizioni prenominali nella totalità delle opere considerate e un'affinità tra la prosa di *Fiori e vita di filosafi* e la poesia di Dante in *Vita Nova*, che porta ad escludere eventuali analogie dovute alla metrica.

Si è registrato un unico esempio di genitivo strutturale – presentato in (29) – che ha permesso di differenziare l'utilizzo del possessivo da quello del pronome in genitivo privo di preposizione, vedendo nel primo un caso di anafora del soggetto, alla stregua di ciò che si osservava nel latino classico con l'utilizzo di *suus, a, um* o del genitivo del pronome *is, ea, id*.

L'analisi della struttura sintattica di NP ha dimostrato la possibilità per alcuni sintagmi di ipotizzare il mantenimento dell'ordine di base, con tutti gli aggettivi prenominali; in altri casi, però, tale opzione non è stata sostenibile, perché la presenza di uno *scrambling* ha evidenziato la salita della testa nominale, che ha bypassato aggettivi precedentemente prenominali per posizionarsi in una proiezione FP. Una terza tipologia di espressioni, inoltre, ha presentato uno *scrambling* per cui il sostantivo appare aver bypassato elementi prenominali, portando con sé nella salita alcuni aggettivi posizionati nella fascia bassa della struttura.

Per tutti questi diversi sintagmi si è proposto di optare per una salita *roll-up*, che risulta economica e possibile in tutti i casi citati: quando sembra essere riprodotto l'ordine di base, infatti, è possibile ipotizzare la salita di aggettivi e sostantivi, che, però, non superano alcun elemento (cfr. *Figura 19 b.*), quando, invece, sembra che il movimento coinvolga la sola testa, è possibile ipotizzare siano state trascinate anche le proiezioni ad essa precedenti, che potevano essere vuote e non rendere visibile il loro coinvolgimento (cfr. *Figura 17 b.*).

Si è analizzata, inoltre, la possibilità dell'italiano antico di far salire sostantivi e aggettivi nella periferia sinistra di DP: una volta accertato che il movimento è di tipo *roll-up*, infatti, si sono presentati i casi in cui ad essere bypassati sono stati elementi della fascia alta, come i possessivi: la proiezione d'arrivo per i nodi coinvolti nel movimento, dunque, sembra essere lo specificatore di DP.

Ancora una volta sono emerse due possibilità: considerare sempre attiva la periferia sinistra o associare la salita in SpecdP solo ai sintagmi in cui gli aggettivi della fascia alta sono divenuti postnominali. Per una questione di economia, si è proposto di estendere il *roll-up movement* verso la periferia sinistra a tutti i sintagmi, ma si è posto il problema di come spiegare la presenza di un aggettivo di fascia alta rimasto prenominale. In tal caso, infatti, è possibile sostenere l'idea di un'ulteriore salita degli elementi giunti a SpecdP, che possono collocarsi in SpecKonP se contrastivi. Gli aggettivi postnominali, inoltre, non rendono impossibile tale analisi, ma possono essere spiegati con una salita della testa nominale da SpecdP a SpecDP o a SpecKonP. È emersa anche una violazione dell'universale 20, poiché sono stati analizzati sintagmi in cui gli aggettivi posti negli specificatori sono saliti senza coinvolgere nel movimento il sostantivo della testa nominale.

Le letture degli aggettivi qualificativi, infine, si sono dimostrate diverse da quelle analizzate da Cinque per l'italiano moderno: si nota che nella lingua del Duecento la posizione prenominale poteva veicolare letture in grado di restringere il campo di referenza, ma anche interpretazioni generiche; la lingua odierna, invece, attribuisce alla posizione prenominale la sola lettura non-restrittiva. Tale differenza, infatti, è dovuta al diverso movimento sintattico dell'italiano antico, che sembra coinvolgere gli aggettivi di qualità nel *roll-up movement* a prescindere dalla lettura semantica.

RINGRAZIAMENTI

Il primo ringraziamento è rivolto alla Professoressa Cecilia Poletto, che, fin dalla triennale, ha instillato in me curiosità e interesse per la linguistica: mi ha seguita durante l'elaborazione della presente tesi, rispondendo chiaramente ai miei dubbi e permettendomi di lavorare in modo sereno e consapevole.

L'educazione è cosa di cuore e, per arrivare fin qui, i cuori coinvolti sono stati tanti. Sono grata a tutti gli insegnanti che mi hanno formata: alla maestra Oriella Ardizzon, che mi ha insegnato che imparare è bellissimo; alla professoressa Laura Casson, che mi ha fatto innamorare della lingua italiana e della letteratura; ai tanti insegnanti del liceo, che hanno saputo trasmettermi la passione per lo studio.

Un ringraziamento alla mia famiglia: a mamma, papà, Stefano, Silvia, Eleonora, Andrea e al piccolo Angelo, per avermi sempre sostenuta, fin dall'inizio; a mia cugina Noemi, per essere sempre pronta a supportarmi e ad ascoltarmi, tifando per me in ogni situazione. Ringrazio Mirko, Lucia, Elena, Angela e la fantastica nonna Nadia, per il sostegno e l'affetto ricevuto in questi anni. Grazie a Francesca, la migliore amica che si possa sperare di incontrare, per avermi donato sorrisi e supporto fin da quando era la mia compagna di banco al liceo; ai miei meravigliosi coinquilini Giulia, Davide e Alberto, che sono stati un supporto essenziale e mi hanno donato sostegno, confronto e condivisione. Grazie a Cecilia, Elisabetta e Laura, che, vicine o lontane, hanno saputo essere presenti per accompagnarmi durante il percorso magistrale. Ringrazio con il cuore i Salesiani, che mi hanno aiutata a crescere e a diventare quella che sono oggi; grazie anche agli amici, alla Comunità Animatori, ai Key Boys e a tutti i ragazzi che ho incontrato in oratorio, perché con loro e grazie a loro ho imparato il significato di responsabilità e cura. In questi mesi, inoltre, ho avuto la fortuna di passare del tempo con Sara, Clara, Leonardo, Niccolò e Tommaso, che ringrazio di cuore, perché mi hanno permesso di capire chi voglio essere.

Un grazie speciale va a Nicola, che mi accompagna e sprona sempre, per essere la mia spalla destra e la mia certezza.

Grazie a tutti voi, questa tesi è anche vostra.

BIBLIOGRAFIA

Testi

D. ALIGHIERI, *Vita nova*, ed. riferimento a cura di M. Barbi, Firenze, Bemporad, 1932.
http://www.letteraturaitaliana.net/pdf/Volume_1/t11.pdf

BEDA IL VENERABILE, *Storia degli inglesi*, volume II (libri III-V), a cura di Michael Lapidge, Roma, Fondazione Valla, Arnoldo Mondadori Editore, 2010.

G. BOCCACCIO, *Trattatello in laude di Dante*, in *Tutte le opere*, a cura di V. Branca, Brescia, La Scuola Editrice, 1969. pp. 853-867

M. T. CICERONE, *Pro Sex Roscio Amerino oratio* in *Le orazioni*, volume I, a cura di Giovanni Bellardi, Torino, Unione Tipografico Editrice Torino (UTET), 2002.

A. D'AGOSTINO (a cura di), *Fiori e vita di filosafi e d'altri savi e d'imperadori*, Firenze, La Nuova Italia, 1979.

B. GIAMBONI, *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII* (a cura di Francesco Tassi), Firenze, Baracchi, 1849.

B. GIAMBONI, *Il tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*, volume I, Venezia, co'tipi del gondoliere, 1839.

T. LIVIO, *Ab urbe condita libri*, volume I, libri I-V, a cura di Robert Maxwell Ogilvie, New York, Oxford University Press, 1974

V. MOUCHET (a cura di), *Il Novellino*, Milano, Biblioteca Universali Rizzoli, 2011.

P. PAOLINO, *Cronica di Paolino Pieri Fiorentino delle cose d'Italia dall'anno 1080, fino all'anno 1305*, Roma, Anton Filippo Adami, 1755.

E. G. PARODI (a cura di), *Il Tristano Riccardiano*, Bologna, Romagnoli-Dall'Aqua, 1896.

A. SCHIAFFINI (a cura di), *Testi fiorentini del Dugento e dei primi del Trecento*, Firenze, Sansoni, 1954.

Studi

A. BELLETTI, *Inversion as focalization and related questions in Catalan*, Working Papers in Linguistics 7: 9–45, 1999.

A. BELLETTI, *Aspects of the low IP area*. In Luigi Rizzi (ed.), *The Structure of CP and IP*. Oxford, Oxford University Press, 2004.

P. BENINCÀ, *Un'ipotesi sulla sintassi delle lingue romanze medievali* in Quaderni patavini di linguistica: 4, Padova, 1984.

G. CINQUE, *Partial N-movement in the Romance DP*, in Italian syntax and universal grammar, New York, Cambridge university press, 1995.

G. CINQUE, *Adverbs and Functional Heads*, Oxford, Oxford University Press, 1999.

G. CINQUE, *Deriving Greenberg's Universal 20 and Its Exceptions*, in *Linguistic Inquiry*, 36 (3), 2005, pp. 315-332.

G. CINQUE, *The syntax of adjectives. A comparative Study*, Massachusetts, The MIT Press, 2010.

T. DE ROBERTIS, *Il codice F (Firenze, BNC, II IV 111)*, in A. Castellani, *Il trattato della dilezione d'Albertano da Brescia nel codice II IV 111 della Bibl. Naz. Centrale di Firenze*, a cura di P. Larson e G. Frosini, Firenze 2012, pp. 15-24.

G. GIUSTI, *Parallels in clausal and nominal periphery. Phases of Interpretation*, Berlin, Mouton de Gruyter, 2006.

C. POLETTI, *Word Order in Old Italian*, Oxford & New York, Oxford University Press, 2014.

C. POLETTI, *Word orders in the Old Italian DP*. In *The Cartography of Syntactic Structures*, a cura di U. Shlonsky. Oxford, Oxford University Press, 2015, pp. 109-127.

E. RITTER, *Two functional categories in Noun Phrases: evidence from Modern Hebrew* in S. Rothstein *Perspectives on Phrase Structure*, pp. 37-72, New York, Academic Press, 1991.

L. RIZZI, *The fine structure of Left Periphery*, in L. Haegeman *Element of grammar. Handbook of Generative Syntax*, Boston, Dordrecht, 1997, pp. 281-337.

G. SALVI, L. RENZI (a cura di), *Grammatica dell'italiano antico*, Bologna, Il Mulino, 2010.

Strumenti

Microsoft Excel per Mac, versione 16.61 (22050700)

Opera del Vocabolario Italiano <https://www.ovi.cnr.it> (24/05/2021)

The Latin Library, <http://www.thelatinlibrary.com/> (30/04/2022)

Treccani © All rights Reserved. <http://www.treccani.it/index.html> (30/04/2022)

Abbreviazioni

AUC = *Ab Urbe Condita libri*

Cron. fior. = *Cronica fiorentina in Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento*

Cron. = *Cronica di Paolino Pieri Fiorentino delle cose d'Italia dall'anno 1080, fino all'anno 1305*

FSI = *Fiori e vita di filosofi e d'altri savi e d'imperadori*

Novell. = *Il Novellino*

Orosio = *Delle Storie contra i Pagani di Paolo Orosio libri VII*

Rosc. Am. = *Pro Sex Roscio Amerino oratio*

Tesor. = *Il tesoro di Brunetto Latini volgarizzato da Bono Giamboni*

Trattat. = *Trattatello in laude di Dante*

Tristano = *Il Tristano Riccardiano*

VN = *Vita Nova*

Hist. Eccl. = *Storia degli inglesi*